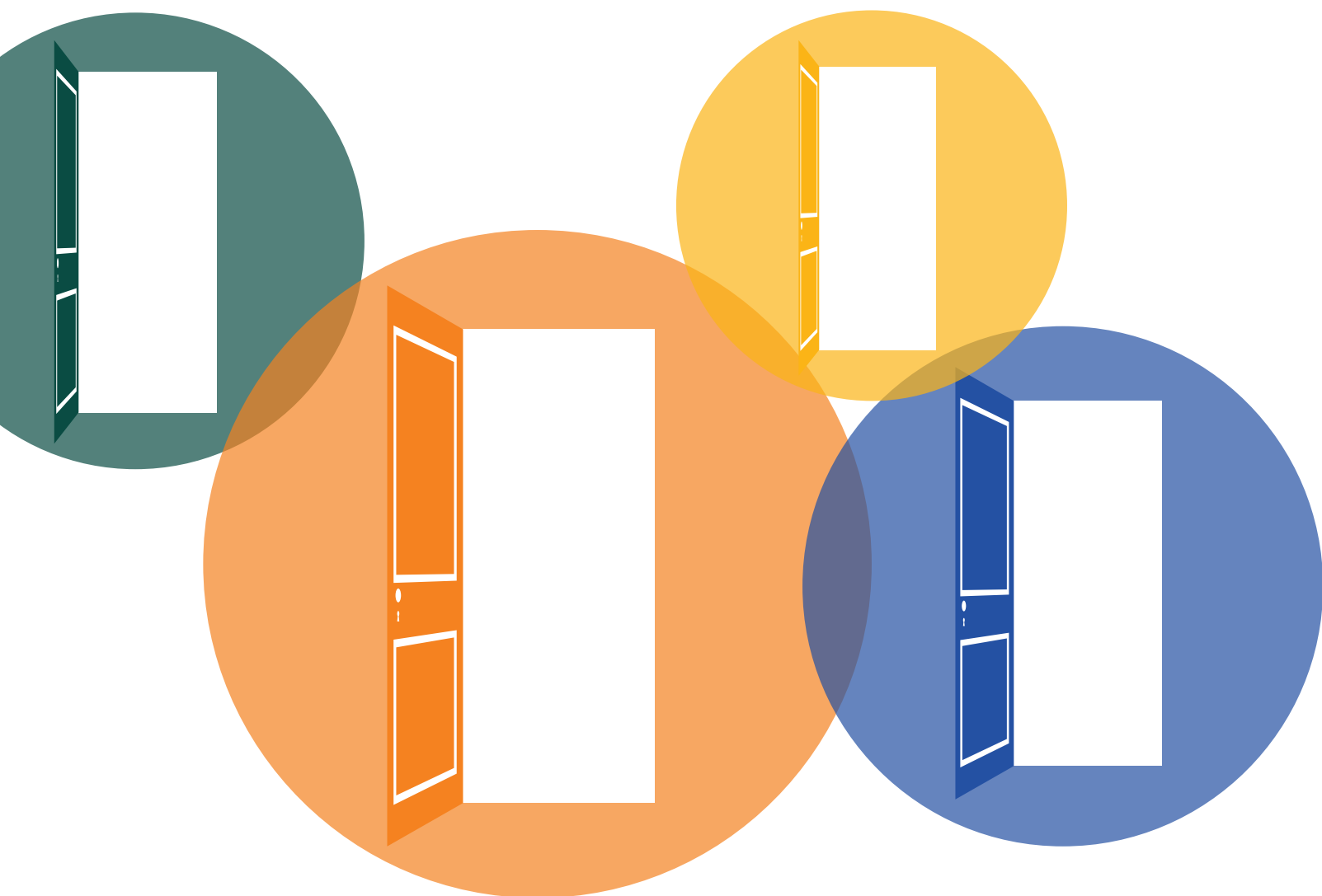


Storie che aprono le porte

Mappatura operativa delle
pratiche per l'accoglienza di minori
stranieri/e non accompagnati/e e
neomaggiorenni in Italia



Pubblicato da UNICEF,
Gennaio 2026

Via Palestro 68, 00185, Roma (RM), IT
<https://www.unicef.it/minori-migranti-rifugiati/>

Autrice
Anna Lisa Pantusa

Coordinamento
Maria Eleonora Benini

Contributi
Ivan Mei

Partner
La mappatura è stata realizzata con
il contributo di **Refugees Welcome** e **CNCA**

Supervisione scientifica



Le opinioni espresse nel rapporto sono quelle
degli autori e non riflettono necessariamente
le opinioni del Fondo delle Nazioni Unite per
l'Infanzia (UNICEF).

Storie che aprono le porte

Mappatura operativa delle
pratiche per l'accoglienza di minori
stranieri/e non accompagnati/e e
neomaggiorenni in Italia

INDICE

Sommario	5
Definizioni	8
Ringraziamenti	10
1. Introduzione	11
1.1 Premessa: una Comunità di Pratiche sull'accoglienza di MSNA e neomaggiorenni	11
1.2. Obiettivo	12
1.3. Perché un approccio unitario all'accoglienza di MSNA e neomaggiorenni?	13
1.4. Una nuova tassonomia dell'accoglienza di MSNA e neomaggiorenni	14
1.5. Contesto	14
2. Metodologia	18
2.1. Persone Coinvolte	18
2.2. Criteri di selezione delle pratiche	18
2.3. Strumenti di raccolta delle pratiche	18
2.4. Fasi della mappatura	19
2.5. Limiti	20
3. Analisi delle pratiche	21
3.1. Panoramica generale	21
3.1.1. Professionalità degli operatori	24
3.1.2. Partecipazione del/lla minore/giovane migrante	26
3.1.3. Coinvolgimento della comunità	30
3.1.4. Formazione a famiglie e singoli	33
3.1.5. Sostegno a famiglia/figura di riferimento in loco	36
3.1.6. Capacità di lavorare in partenariato	38
3.1.7. Sostenibilità	42
3.2. Punti di forza e sfide aperte	47
3.2.1. Criticità esogene	48
3.2.2. Criticità endogene	49
4. Conclusioni e prospettive future	51
5. Bibliografia della Comunità di Pratiche	54
6. Schede sintetiche delle pratiche	57

Sommario

La Mappatura operativa delle pratiche nasce all'interno della **Comunità di Pratiche sull'Accoglienza di Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA) e neomaggioresni**, promossa a partire dall'ottobre 2024 dall'UNICEF, CNCA e Refugees Welcome Italia, con la supervisione scientifica della Fondazione ISMU. L'iniziativa, che coinvolge **20 organizzazioni del terzo settore, istituti di ricerca e organizzazioni internazionali**, intende valorizzare, comparare e sistematizzare le esperienze di accoglienza materiale e relazionale alternative e complementari al collocamento in struttura, per rafforzare la qualità e la coerenza del sistema di protezione di MSNA e neomaggioresni in Italia.

Questo lavoro raccoglie e analizza esperienze di affido, affiancamento familiare, tutela volontaria e sociale, mentoring e cohousing in un continuum di protezione e supporto all'inclusione tra minore e maggiore età. Oltre a favorire il mutuo apprendimento e a promuovere un linguaggio comune tra tutte le organizzazioni aderenti, l'obiettivo della Mappatura è duplice: da un lato, **consolidare una applicazione unitaria ed estensiva del ragazzi e ragazze soli/e e destinatarie alle relazioni familiari**, fondata sul presupposto che i loro percorsi "non si spezzano" al bivio della maggiore età; dall'altro, **fornire evidenze e raccomandazioni utili al policy-making nazionale e locale sul tema**, in vista di un maggiore investimento in termini di sostegno istituzionale e finanziario in favore di queste esperienze.

A livello metodologico, sono state raccolte e analizzate **18 pratiche** rappresentative di **tre dimensioni di accoglienza delineate** in seno alla Comunità di pratiche: **residenziale** (affido familiare, accoglienza in famiglia, cohousing e social housing), **relazionale** (tutela volontaria, tutela sociale e mentoring); **di prossimità** (sostegno occasionale e relazioni informali). A partire da questa triplice definizione, la mappatura ha ricercato e analizzato aspetti delle pratiche intorno ai seguenti temi, agganciati ad articoli chiave della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza: **professionalità degli operatori, partecipazione del minore/giovane migrante, coinvolgimento della comunità, formazione a famiglie e singoli, sostegno a famiglia/figura di riferimento in loco, capacità di lavorare in partenariato, sostenibilità**. Il documento ha combinato **lettura documentale e 11 interviste semi-strutturate**, per lo più individuali, con i rappresentanti delle organizzazioni della Comunità di Pratiche, i cui programmi trovano attuazione **in 9 regioni**. Preliminarmente alla sua pubblicazione, l'analisi è stata condivisa con i referenti dei Ministeri dell'Interno e del Lavoro e delle Politiche Sociali, dell'ANCI e dell'AGIA.

Il cuore del rapporto propone analisi tematiche trasversali all'intero corpus di pratiche raccolte.

In termini di **professionalità degli operatori**, tratto saliente comune a tutte le esperienze è la multidisciplinarietà delle equipe (assistenti sociali, pedagogisti/e, psicologi/ghe, educatori/trici, etc.) che

integrano le competenze già presenti all'interno delle pubbliche amministrazioni e delle strutture di accoglienza. Il ricorso a professionalità specializzate comprova la capacità delle pratiche di leggere i bisogni di minori, neomaggiorenni, famiglie e singoli accoglienti in vista di garantire progetti appropriati alle situazioni individuali ed accordare priorità all'approccio centrato sulla persona.

A livello di **partecipazione del/della minore/neomaggiorenne**, risulta imprescindibile l'utilizzo di strumenti che ne documentino le opinioni e preferenze ad ogni passo, monitorandone l'evoluzione nel tempo. Patti e accordi sigillano la relazione accogliente nel segno della reciprocità e della parità – riconoscimento del/la minore/neomaggiorenne come agente attivo dei processi. Il ricorso alla tecnologia e a forme di partecipazione virtuali rappresentano, poi, un fronte ancora poco esplorato, e danno rilievo alla responsabilità di assicurare spazi di ascolto sicuri e accessibili per destinatari e destinatarie.

Per quel che riguarda il **coinvolgimento della comunità**, la flessibilità con cui la sensibilizzazione è condotta in termini di spazi (fisici e non) e orari favorisce decisamente l'avvicinamento alle esperienze da parte di potenziali adulti accoglienti, che in setting informali hanno modo non solo di ottenere informazioni ma anche di interrogarsi su aspettative e motivazioni. Queste occasioni si dimostrano tanto più di successo se organizzate, promosse e partecipate dalla rete coesa degli attori (istituzionali e non) che sono nel concreto responsabile delle procedure di costruzione e monitoraggio delle relazioni accoglienti.

In tema di **formazione a famiglie e singoli**, le pratiche si sono dotate di metodologie e contenuti validati nel tempo e costantemente aggiornati sulla base dei feedback dei partecipanti e alla luce della fenomenologia in continuo cambiamento dei flussi migratori. L'elemento della testimonianza diretta da parte di singoli e famiglie accoglienti nell'ambito dei percorsi formativi viene valorizzato per meglio coniugare aspetti teorici e circostanze pratiche.

Le forme di **sostegno a famiglia/figura di riferimento in loco** si declinano in una duplice forma: quello professionale, da parte di operatori esperti che accompagnano le esperienze, e quello tra pari, in cui famiglie e singoli si costituiscono in rete per il mutuo aiuto e garantire uno spazio di confronto stabile. La peculiarità delle azioni di sostegno è comunque l'impronta all'empowerment, rendendo famiglie e singoli autori e attori di strategie e strumenti utili al loro mandato.

Sulla **capacità di lavorare in partenariato**, sono state riscontrate due dinamiche significative: quella della collaborazione "ancillare" con gli enti pubblici e quella della collaborazione "orizzontale" con altre realtà del terzo settore. Se la prima viene formalizzata attraverso protocolli ed accordi nel senso della complementarità delle risorse pubblico-privato, la seconda risulta più fluida e discontinua.

Sul fronte della **sostenibilità**, tanto finanziaria quanto temporale, i fattori chiave possono essere individuati principalmente nella diversificazione del portafoglio dei donatori, nell'elevata flessibilità organizzativa con cui gli interventi vengono approntati e nell'advocacy persistente nei confronti delle istituzioni, oltreché nell'allestimento di sistemi di monitoraggio specifici in grado di restituire in maniera puntuale i risultati ottenuti.

Insieme alle evidenze sui punti di forza, la mappatura ha consentito di mettere a fuoco **le sfide ancora aperte** che caratterizzano le esperienze di accoglienza esaminate. Tra i principali punti critici di natura esogena (e quindi, legati all'ambiente istituzionale che costituisce il contesto in cui le pratiche trovano effettività), si annoverano la mancata previsione legislativa di alcune delle esperienze, il livello variabile di ingaggio da parte delle istituzioni locali - spesso sguarniti di fondi dedicati e meccanismi di coordinamento interni, e la mancanza di disponibilità di famiglie e singoli, dovuta anche alle scarse possibilità di accompagnamento qualificato. D'altra parte, le difficoltà endogene riguardano il disallineamento tra tempi di implementazione degli interventi, tempi che scandiscono le relazioni accoglienti e tempi delle istituzioni, un coinvolgimento ancora tenue delle associazioni di destinatari dei programmi (ancora considerati "beneficiari") e i tratti concorrenziali che caratterizzano i rapporti tra organizzazioni con progettualità affini sugli stessi territori.

La disamina critica delle pratiche e la consapevolezza dei fattori che alternativamente favoriscono o ostacolano il successo delle esperienze descritte hanno naturalmente condotto alla formulazione di **9 raccomandazioni** rivolte a soggetti istituzionali di livello nazionale e locali, strutture di accoglienza e realtà del terzo settore. Spaziando dal prosieguo amministrativo all'accoglienza in famiglia, dall'affido alla tutela volontaria, dalla partecipazione di minori e neomaggiorenni al coinvolgimento delle famiglie migranti, passando per il coordinamento istituzionale, il *fil rouge* che le lega è un appello alla corresponsabilità a istituzioni e società civile, a fronte di un rinnovato investimento nel sostegno a famiglie e singoli accoglienti e in considerazione della continuità dei percorsi tra minore e maggiore età.

In conclusione, la Mappatura incarna un patrimonio di esperienze guidate da terzo settore e comunità locali nel creare percorsi di accoglienza personalizzati e partecipati, da anni testati su territori diversi e con un certo margine di sostenibilità. Le osservazioni raccolte, peraltro, possono fruttuosamente **corroborare l'operato di altri gruppi di lavoro affini** - dal Tavolo nazionale affido al network del Community Matching, in modo da assicurare circolarità delle conoscenze, alleanze tra esperienze a livello locale e nazionale e ampliamento delle opportunità di finanziamento per le pratiche. La sistematizzazione dei risultati all'interno di questo documento può ben costituire **un riferimento operativo e strategico per politiche di inclusione**, in coerenza con la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e il Patto europeo per la Migrazione e l'Asilo, promuovendo modelli di accoglienza che coniugano protezione, supporto all'autonomia e cittadinanza attiva.

Definizioni

Minore straniero/a non accompagnato/a (MSNA): “il minorenni non avente cittadinanza italiana o dell’Unione europea che si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell’ordinamento italiano” (art. 2 co.1, L. 47/2017).

Neomaggiorenne: il/la ragazzo/a arrivato/a in Italia da minore straniero/a non accompagnato/a che ha compiuto 18 anni.

Affido familiare: l’accoglienza temporanea in famiglia di minori, presenti a qualunque titolo sul territorio italiano, che vivono in situazione di difficoltà o fragilità. Normato dalla L. 184/1983 e successive modifiche, è una forma di intervento ampia e duttile che consiste nel sostenere una famiglia ad attraversare un periodo difficile e/o una situazione di particolare avversità, garantendo la cura dei figli minori. Si struttura attraverso la redazione di un progetto di affido predisposto dall’Ente Locale che ne è titolare, prevedendo accordi collaborativi fra la famiglia affidataria e i diversi soggetti pubblici e del privato sociale, in funzione di sostegno alla famiglia d’origine e al/la minore. Le diverse forme in cui l’affido familiare si articola (tempo pieno, part-time, famiglia d’appoggio, etc.) corrispondono alla necessità di dare risposte adeguate e appropriate ai differenti bisogni del/la minore e della sua famiglia, ponendosi in un continuum rispetto alla finalità di riunificazione (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Linee di indirizzo per l’affidamento familiare, 2024). L’affido familiare a favore di minori stranieri/e non accompagnati/e è specificamente previsto dalla L. 47/2017 quale forma di accoglienza da valutare in via prioritaria; prevede metodologie e strumenti specifici, compresa la cura del rapporto con la famiglia d’origine (se nel superiore interesse della persona minorenne), e ha la finalità peculiare di accompagnare il/la minore nel suo percorso di integrazione ed autonomia nel contesto italiano.

Accoglienza in famiglia: l’esperienza di convivenza prolungata in alloggio privato tra una famiglia o un singolo e una persona migrante o rifugiata adulta, in vista del raggiungimento della piena autonomia di quest’ultima.

Mentoring: “una relazione tra due persone dove una delle due – generalmente quella con più esperienza – supporta l’altra nel far emergere il proprio potenziale, sviluppare le proprie conoscenze e competenze, aumentare la fiducia nelle proprie capacità e la rete sociale, in modo da aiutarla a diventare la persona che vuole essere. Il mentore è una persona che guida, si batte per il rispetto dei diritti e può instaurare una relazione di tipo amicale” (RWI, Fianco a fianco. Linee guida per il mentoring)

Tutore volontario: come da L. 47/2017, privato/a cittadino/a disponibile a esercitare la rappresentanza legale di uno o più minori stranieri/e - fino a un massimo di 3 - arrivati/e in Italia senza figure adulte di riferimento. I suoi compiti sono: assicurare che sia garantito al/lla minore l'accesso ai diritti senza alcuna discriminazione, promuoverne il benessere psicofisico, seguirne i percorsi di educazione e integrazione, verificando che si tenga conto delle sue capacità, inclinazioni naturali e aspirazioni, vigilare sulle condizioni di accoglienza, sicurezza e protezione, amministrarne l'eventuale patrimonio (AGIA).

Tutore sociale: tutore/tutrice volontario/a che, allo scadere del proprio mandato legale (coincidente con il compimento della maggiore età del/lla minore) continua a svolgere un ruolo importante nel suo percorso di inserimento sociale (Never Alone), con il consenso del/lla neomaggiorenne; alternativamente, può trattarsi anche di tutori e tutrici che, pur non essendo mai stati/e nominati/e, si dicono disponibili al ruolo (CIR).

Comunità di Pratiche (CdP): "un gruppo di individui che insieme accumulano e condividono il loro apprendimento collettivo. Si tratta di persone che condividono la passione per un argomento e approfondiscono le loro conoscenze e competenze interagendo su base continuativa" (Etienne Wenger, "Cultivating Communities of Practice", 2002)

Nota linguistica

Nel presente documento, i termini "*neomaggiorenne*" e "*giovane*" sono utilizzati come sinonimi e devono pertanto intendersi come equivalenti sul piano semantico. Entrambi i termini fanno riferimento a soggetti in età giovanile che hanno da poco raggiunto la maggiore età, senza che vi sia distinzione di significato o di ambito applicativo tra le due espressioni. L'uso alternato dei termini risponde esclusivamente a esigenze di variazione stilistica e non comporta differenze interpretative.

Inoltre, il termine "*migrante*" è utilizzato in senso ampio e comprensivo. Esso include non solo le persone che si spostano da un Paese all'altro per motivi economici, familiari o personali, ma anche i e le richiedenti protezione internazionale, nonché i titolari di forme di protezione internazionale, quali lo status di rifugiato, la protezione sussidiaria o altre forme di protezione previste dall'ordinamento vigente. L'uso del termine "*migrante*" risponde a una scelta linguistica inclusiva e non intende in alcun modo ridurre o assimilare le specificità giuridiche delle diverse condizioni di soggiorno.

Ringraziamenti

Si desidera innanzitutto ringraziare le minori, i minori, le giovani e i giovani migranti e rifugiati che, insieme a famiglie e singoli affidatari, famiglie affiancanti, tutori volontari e sociali, mentori, cittadini accoglienti e operatori e operatrici specializzati rendono possibili le “storie che aprono le porte”, intese come opportunità collettive di crescita e coesione sociale, oltre ogni barriera.

Un sentito grazie anche a tutte le istituzioni locali, regionali e nazionali che hanno accolto la Mappatura con interesse e capacità di visione.

È doveroso menzionare che questa pubblicazione non sarebbe stata possibile senza l'irrinunciabile apporto di tanti colleghi e colleghe che lavorano presso le organizzazioni aderenti alla Comunità di Pratiche sull'accoglienza di MSNA e neomaggiorenni. La loro ampiezza di vedute, lo spirito di collaborazione e il confronto critico sono stati ingredienti essenziali per realizzare questa Mappatura, costruita a partire da idee, approcci e strumenti generosamente condivisi. Grazie a:

- Coordinamento Nazionale Comunità Accoglienti (CNCA)
- Refugees Welcome Italia (RWI)
- Cooperativa Inserimento Disabili Assistenza Solidarietà (CIDAS)
- Caritas Ambrosiana
- Associazione Volontari per il Servizio Internazionale (AVSI)
- Famiglie per l'Accoglienza
- Centro Studi di Politica Internazionale (CeSPI)
- Fondazione Don Calabria
- Consiglio Italiano per i Rifugiati (CIR)
- Caritas
- Never Alone
- Save the Children
- CivicoZero
- Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM)
- Salesiani per il Sociale
- Programma Integra
- Oxfam
- Fondazione Nazionale Assistenti Sociali (FNAS)

La gratitudine si estende inoltre alla Fondazione ISMU nella persona della Prof.ssa Nicoletta Pavesi e al Dott. Matteo Baruffa dell'Università Cattolica del Sacro Cuore per la supervisione scientifica condotta sul documento, rigorosa ed entusiasta a un tempo.



INTRODUZIONE

1.1. Premessa: una Comunità di Pratiche sull'accoglienza di MSNA e neomaggiorenni

Di recente, la capacità del sistema italiano di accogliere e supportare le persone migranti secondo standard adeguati nelle sue articolazioni di prima e seconda accoglienza è stata nuovamente documentata in maniera approfondita¹, anche in vista dell'imminente attuazione del **Patto europeo per la Migrazione e l'Asilo**². In particolare, la disamina aggiornata della condizione dei/lle minori stranieri/e non accompagnati/e (MSNA), congiuntamente alla recente pubblicazione delle **nuove Linee di indirizzo nazionali sull'affido familiare**³, ha costituito il momentum per rinvigorire il dibattito sull'accoglienza alternativa alle strutture residenziali per queste persone⁴, e sulla prosecuzione dei loro percorsi di integrazione dopo la maggiore età.

La pratica dell'affido - la cui titolarità risiede in capo all'Ente pubblico - e l'attivazione di percorsi di accoglienza in famiglia, insieme alle esperienze di *mentoring* e di prossimità sociale, hanno consentito non solo una pronta accoglienza materiale e relazionale, ma anche dimostrato in alcuni casi **caratteristiche di efficienza in termini di costi e benefici** rispetto all'accoglienza in struttura⁵, ferma restando la garanzia dell'appropriatezza del progetto rispetto ai/lle singoli/e destinatari/e.

D'altra parte, nel quadro della **Garanzia Europea per l'Infanzia**⁶ erano già state individuate buone pratiche in materia di affido familiare e accoglienza in famiglia a livello locale⁷; tuttavia, le esperienze relative al target specifico di MSNA e giovani migranti e rifugiati/e necessitano di ulteriore studio, anche sulla scorta dell'attivazione del programma di accoglienza in contesti familiari in occasione dell'emergenza Ucraina. Se il coordinamento tra istituzioni e terzo settore in quel frangente è stato a ragione definito "eccezionale", è da ricordare che anche all'interno del **Sistema di Accoglienza e Integrazione (SAI)** sono state promosse esperienze di affido di minori non accompagnati/e in alternativa al collocamento in comunità, sebbene con numeri ancora oggi piuttosto ridotti rispetto al totale delle persone accolte in Italia.

Al di fuori dei sistemi di accoglienza canonici, gli ultimi anni hanno visto una peculiare attivazione da parte di alcuni Comuni che hanno realizzato e promosso **Albi delle famiglie accoglienti** (ad es. Pa-

dova, Roma, Ravenna) - strumenti di ingaggio della società civile a prendere parte attiva a esperienze di accoglienza per giovani migranti e rifugiati/e in uscita dal sistema di accoglienza e che esprimono bisogni di accompagnamento all'autonomia e a una piena inclusione. Questi sforzi sono spesso coadiuvati da realtà associative e cooperative, di livello nazionale o locale, che mostrano particolare fermento e capacità di risposta non ancora adeguatamente valorizzati dalle istituzioni responsabili della governance di questi processi. Di fatto, in assenza dell'impulso del privato sociale, queste esperienze non avrebbero trovato spazio operativo, confermando il ruolo cruciale delle reti associative nel trasformare principi in pratiche concrete.

Al luglio 2024 non risultava esistere uno spazio interlocutorio di caratura nazionale che permettesse l'osservazione delle esperienze di **accoglienza materiale e relazionale di MSNA e giovani migranti**, lo scambio e il consolidamento di prassi **nel segno della continuità tra minore e maggiore età**, utili a valutarne l'esportabilità in contesti territoriali diversi da quelli di prima sperimentazione. Mancava, poi, un foro di confronto dedicato che consentisse la messa a fattor comune delle lezioni apprese in anni di sperimentazioni, la condivisione critica di metodologie, la crescita della consapevolezza collettiva della potenzialità di queste esperienze, inclusa la capacità di mettere a fuoco gli ostacoli da superare. Da queste considerazioni, **l'UNICEF - Ufficio Regionale per l'Europa e l'Asia Centrale e i suoi partner Coordinamento Nazionale Comunità Accoglienti (CNCA) e Refugees Welcome Italia (RWI)** si sono fatti promotori della costituzione di una **Comunità di Pratiche (CdP) sull'accoglienza di MSNA e neomaggiorenni**, invitando le principali realtà del terzo settore⁸ con esperienza in questo campo a farne parte. Ad oggi, la Comunità conta 20 membri, tra cui anche organizzazioni internazionali e istituti di ricerca, con la supervisione scientifica della Fondazione ISMU, e si riunisce a cadenza bimestrale. Proprio a seguito di un confronto tra i membri, è stato inaugurato un programma di lavori incentrato sulla condivisione delle pratiche e la loro analisi, in modo da ricavarne raccomandazioni che, a partire da dati di realtà e prassi concrete, possano informare le politiche del settore. La mappatura rappresenta quindi un catalogo corale e organico di competenze umane e professionali che si pongono al servizio delle istituzioni nazionali e locali, alla ricerca (e riscoperta) del valore aggiunto dell'agire di comunità.

1.2. Obiettivo

Come già anticipato, nelle intenzioni condivise della CdP la mappatura serve un duplice scopo:

- **raccogliere in maniera organica l'operato del terzo settore** in materia, per favorire il mutuo apprendimento, evitare duplicazioni di intervento sui medesimi territori e costruire approcci e linguaggi comuni sul tema dell'accoglienza di MSNA e neomaggiorenni;
- **fornire spunti di riflessione utili al law-making e al policy-making territoriale e nazionale**, evidenziando il potenziale ancora parzialmente sommerso delle partnership pubblico-privato.

Il rapporto si propone di sistematizzare i principali aspetti di pregio e le sfide trasversali all'intero corpus di pratiche raccolte, scomposte secondo tematiche agganciate ad articoli chiave della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza: **professionalità degli operatori, partecipazione del minore/giovane migrante, coinvolgimento della comunità, formazione a famiglie e singoli, sostegno a famiglia/figura di riferimento in loco, capacità di lavorare in partenariato, sostenibilità.**

1.3. Perché un approccio unitario all'accoglienza di MSNA e neomaggiorenni?

Il valore della mappatura non può essere colto appieno se non da una prospettiva apparentemente "inusuale" sul tema dell'accoglienza di MSNA e neomaggiorenni. Pur nella consapevolezza che risorse, competenze e responsabilità professionali, tecniche e finanziarie siano a ragione differenziate tra le due categorie, l'approccio valoriale fondante sotto il quale la CdP si è costituita, e che quindi permea naturalmente il presente documento, è quello della **continuità**. Di fatto, **le storie di ragazzi e ragazze non si spezzano al bivio della maggiore età**: al contrario, costruire percorsi di inclusione concepiti sin da principio "per durare", ancorandosi allo spettro dello sviluppo della persona piuttosto che alle sue caratteristiche anagrafiche, ne accentua gli aspetti di sostenibilità e consolidamento, e quindi le probabilità di successo. Un simile approccio ha riscosso piena adesione in seno alla CdP, per la sua capacità di coniugare il rispetto delle previsioni della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza⁹ (di seguito, Convenzione), la core mission comune a ogni organizzazione (vale a dire, l'impegno centrato sul benessere e la protezione della minore/persona giovane) e l'attenzione all'impiego efficace ed efficiente di risorse umane e finanziarie. Ciò è stato possibile attraverso la presa di coscienza positiva circa l'eterogeneità dei modelli e, al tempo stesso, la discussione critica sulla frammentazione degli interventi e le duplicazioni che si verificano sui territori, spesso a detrimento dei destinatari stessi e della credibilità dell'operato del terzo settore in generale. In questo senso, proprio il concetto di continuità ha condotto la Comunità a una duplice consapevolezza:

- il riconoscimento della specificità di bisogni e strategie di intervento associati alla minore età **non più come dato "statico" e al di là della sua peculiarità intrinseca**, sensibilizzando tutti i rappresentanti delle organizzazioni circa la capacità dei propri modelli di evolvere insieme ai/alle minori e neomaggiorenni;
- la necessità di accrescere il **"potenziale di coalizione" delle progettualità** in principio rivolte solo a minori o neomaggiorenni, per costruire una linea di advocacy unitaria che possa risultare attrattiva per le istituzioni responsabili del policy-making e ancorata a evidenze più solide – "le storie che non si spezzano" di ragazzi e ragazze a cavallo tra minore e maggiore età.

1.4. Una nuova tassonomia dell'accoglienza di MSNA e neomaggiorenni

L'analisi delle pratiche di seguito presentata si incardina in una definizione di accoglienza elaborata dalla CdP come primo passo della sua stessa costituzione, come sintesi delle diverse "anime" che la compongono. In particolare, ai fini del presente lavoro, il termine "accoglienza" si pone al di là del target anagrafico dei/le destinatari/e per declinarsi secondo una triplice accezione:

- **Residenziale** (vivere in una famiglia accogliente): rientrano in questa categoria le esperienze di affido familiare, accoglienza in famiglia di neomaggiorenni, social housing e cohousing.
- **Relazionale** (forma di accompagnamento specifico o comunque strutturato): il riferimento è a programmi a supporto della tutela volontaria, di tutela sociale, mentoring e accoglienza solidale (non residenziale) da parte di famiglie.
- **Di prossimità** (supporto e/o presenza "flessibile" di adulti positivi di riferimento): si considerano incluse in questa categoria le esperienze di sostegno in spazi informali, anche da parte di coetanei con background migratorio, cittadini attivi e volontari, associazioni della diaspora e comunità di appartenenza.

Oltre a dare piena visibilità a competenze e risorse messe in campo dal terzo settore in questo ambito, la scelta definitoria si giustifica sulla base della **complementarità e interconnessione** degli aspetti materiali, educativi, affettivi e relazionali della nozione di accoglienza. Risponde, inoltre, all'esigenza condivisa all'interno della Comunità di costruire **un linguaggio comune e non ambiguo** in merito agli ambiti di intervento e ai ruoli che ciascuna figura di supporto svolge nei percorsi di minori e neomaggiorenni migranti e rifugiati/e.

1.5. Contesto

Per i/le minori non accompagnati/e e i/le giovani migranti e rifugiati/e, l'esperienza di accoglienza in Italia rappresenta un crocevia fondamentale, che può esitare in un'opportunità di protezione e inclusione oppure incidere negativamente sulla triplice transizione¹⁰ che si ritrovano a vivere. Studiando il contesto, è importante tenere presente che una serie di lacune sulla disponibilità e sulla gestione dei dati relativi a MSNA e neomaggiorenni impedisce di avere una visione di insieme dei percorsi dei/le minori dal loro arrivo in Italia. Sebbene i rapporti di approfondimento semestrale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ricomprendano informazioni complete rispetto a MSNA per tipologia di accoglienza e motivi di dimissione dalle strutture, domande ed esiti di richieste di protezione internazionale, indagini e ricongiugimenti familiari, permangono ancora difficoltà nel reperimento di dati relativamente ai permessi di soggiorno per minore età rilasciati dalle questure, alla presenza di MSNA nel sistema pubblico di istruzione degli adulti (CPIA) e ai/le MSNA e neomaggiorenni in prosieguo amministrativo beneficiari/e di misure di affidamento familiare.

Per ciò che concerne l'accoglienza dei/le MSNA, in base alla normativa italiana¹¹, l'**affido familiare** è riconosciuto come forma di accoglienza da valutare in via prioritaria, sempre che una tale soluzione sia

nell'interesse della persona, a seguito di una valutazione di appropriatezza. L'attenzione al target dei/le minori non accompagnati/e, peraltro, è stata reiterata ed espansa all'interno delle Linee di indirizzo nazionali aggiornate in materia, che evidenziano particolarmente il coinvolgimento del/lla minore e del tutore volontario nella costruzione dei progetti di affido, la formazione adeguata delle famiglie e l'affiancamento da parte del Servizio sociale. Tuttavia, delle 16.487 persone di minore età presenti in Italia¹², **ad oggi solo circa il 4% dei/le minorenni non accompagnati/e è accolto in famiglia**¹³, con la collocazione in strutture residenziali a risultare ancora l'opzione maggioritaria. L'istantanea delle attuali condizioni di accoglienza non solo attesta il perdurare del disallineamento rispetto alle previsioni di legge, ma impone una riflessione in termini di sostenibilità dal punto di vista dei costi comparati, con l'affido a risultare significativamente più vantaggioso rispetto al collocamento in struttura¹⁴. Riconoscendo la necessità di investire in questo senso e tesaurizzare esperienze virtuose, due recenti bandi a valere su fondi FAMI 2021-2027 hanno consentito lo stanziamento di risorse a rafforzamento della promozione e del capacity-building in tema di affido per MSNA. Ciò in considerazione del fatto che, a livello di sensibilizzazione e competenze professionali utili, l'impegno degli Enti Locali, seppur previsto dalla legge, incontra ancora un limite importante nell'ammontare di risorse umane e finanziarie a disposizione¹⁵. In risposta a queste sfide, sono di recente avvio, da una parte, le attività di progetto dell'Autorità garante per l'Infanzia e l'Adolescenza **"AFFIDO - Promozione dell'accoglienza familiare dei minori stranieri non accompagnati (Msna)"**¹⁶, che mira anche alla messa in rete e allo scambio di expertise tra enti del terzo settore; dall'altra, sette progettualità selezionate in tema di promozione del diritto alle relazioni familiari con particolare riferimento all'incremento delle diverse forme di affido, a guida di enti e pubblici e privati¹⁷.

Dal punto di vista dell'accompagnamento in termini di rappresentanza legale e relazione umana, i dati più recenti relativi **alla tutela volontaria** mostrano come **solo poco più del 25%**¹⁸ **dei/le minori è effettivamente assegnato a un tutore volontario**. Le difficoltà dell'istituto a trovare piena attuazione sono da ricercarsi, tra le altre cose¹⁹, nella scarsa disponibilità di persone in rapporto alla presenza dei/le minori, ai ritardi nelle nomine e alla limitata sostenibilità dell'impegno in termini di competenze necessarie, procedure di rimborso spese scarsamente implementate e sovraccarico di mandati. Questo quadro, tuttavia, si appresta a importanti cambiamenti in vista dell'implementazione del Patto europeo per la Migrazione e l'Asilo²⁰ che, nell'intento di uniformare i sistemi di tutela a livello dell'Unione, potrebbe costituire l'occasione per esaltare ancor più il **"fattore umano"**²¹ cruciale in ogni fase dei percorsi dei/le minori – dalla richiesta di protezione internazionale alle scelte educative e professionali, dalla segnalazione di esigenze specifiche alla transizione all'età adulta.

In relazione a giovani migranti e rifugiati/e neomaggiorrenni, il quadro risulta ancora più complesso. Anzitutto, non esistono meccanismi di rilevazione quantitativa della loro presenza sul territorio²² né di raccolta sistematica di aspettative, bisogni e punti di vista. In termini di accoglienza e servizi connessi, la possibilità di fruire dell'**accoglienza in famiglia** è solo parzialmente ricompresa nei circuiti dell'accoglienza istituzionalizzata²³, attestandosi ad oggi su metodologie e programmi testati da anni dalle or-

ganizzazioni del terzo settore, insieme all'impegno di alcune istituzioni locali particolarmente virtuose²⁴. Nei casi in cui ragazzi e ragazze beneficino del **prosieguo amministrativo**²⁵, il collocamento presso una famiglia rappresenta una circostanza rara, con l'accoglienza in struttura a rappresentare l'opzione maggioritaria. Spesso, peraltro, la tipologia di struttura destinata non incontra i bisogni dei/lle destinatari/e, con potenziale discontinuità rispetto ai percorsi di inclusione avviati durante la minore età. La più generale assenza di definizione con legge di livelli essenziali di prestazione (LEP) nell'ambito dei servizi sociali, a eccezione di alcuni servizi, condiziona inevitabilmente le opportunità e il supporto cui di fatto è possibile accedere, anche in base a iniziative e risorse messe a disposizione a livello locale o regionale. Al di là della dimensione materiale, le relazioni di accoglienza per neomaggiorenni, tanto nella forma di un accompagnamento strutturato quanto nel senso del supporto sporadico e informale, permettono già da anni l'incontro della "domanda" di sostegno di giovani migranti e rifugiati e dell'"offerta" di mobilitazione civica da parte di cittadini e cittadine. Pur in presenza di riscontri concreti circa l'effettivo valore sociale e il consolidamento di queste esperienze che spaziano dal **mentoring** alla **tutela sociale**²⁶ al **volontariato**, si tratta ad oggi di "politiche in cerca d'autore"²⁷: si collocano, infatti, al di fuori di un quadro giuridico formale, pur avendo in molti casi guadagnato l'adesione e il supporto di istituzioni e amministrazioni pubbliche locali.

¹ [https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2023/755908/IPOL_STU\(2023\)755908_EN.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2023/755908/IPOL_STU(2023)755908_EN.pdf); <https://www.retesai.it/wp-content/uploads/2025/06/Rapporto-SAI-Edizione-XXIII.pdf>

² https://home-affairs.ec.europa.eu/policies/migration-and-asylum/pact-migration-and-asylum_it

³ https://www.welforum.it/wp-content/uploads/2024/06/MAG02_AFFIDAMENTO.pdf

⁴ Ai sensi dell'art.7 della legge 47/2017, l'affidamento familiare viene definito come una via prioritaria rispetto al "ricovero in una struttura di accoglienza", e in virtù di ciò, gli Enti locali possono promuovere sensibilizzazione e formazione degli affidatari.

⁵ <https://www.datocms-assets.com/30196/1749454532-brief-it.pdf>

⁶ <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/infanzia-e-adolescenza/focus-on/garanzia-europea-per-l-infanzia/pagine/default>

⁷ <https://www.datocms-assets.com/30196/1710154528-unesf-alternative-care-mappatura.pdf>

⁸ Alla Comunità ha aderito anche l'Organizzazione Mondiale per le Migrazioni (OIM), che fa parte del sistema Nazioni Unite.

⁹ In particolare, l'art. 3 relativo al superiore interesse del minore in combinato disposto con l'art.20 circa la protezione dei minori privati dell'ambiente familiare, cfr. https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/2020-03/convenzione_sui_diritti_dell'infanzia_e_dell'adolescenza.pdf

- ¹⁰ Con questa locuzione ci si riferisce alla transizione dall'adolescenza all'età adulta, con i cambiamenti dal punto di vista biologico-fisico, socio-emotivo e cognitivo che accomunano ogni essere umano; alla transizione legata alla migrazione che porta al distacco dal proprio contesto di origine e al doversi costruire una nuova vita in un contesto culturale e sociale diverso; e alla transizione riguardante il superamento dei traumi vissuti prima, durante o dopo il viaggio compiuto (cfr. UNICEF et al., A un bivio La transizione all'età adulta dei minori stranieri non accompagnati in Italia, Novembre 2019, https://www.ismu.org/wp-content/uploads/2020/12/A-un-bivio_Report_LONG_ITA_BouRE.pdf)
- ¹¹ Art. 7 Legge 47/2017 <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2017;47-art5#:text=L'identità%20di%20un%20minore,minore%20un'immediata%20assistenza%20umanitaria>.
- ¹² Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, I minori stranieri non accompagnati in Italia, Rapporto di approfondimento semestrale, dati al 30 giugno 2025, <https://www.lavoro.gov.it/documenti-e-norme/rapporto-di-approfondimento-semestrale-sulla-presenza-dei-msna-31dic-2024>
- ¹³ Questi dati non includono la popolazione di nazionalità ucraina.
- ¹⁴ Secondo un recente studio a partire dal modello di affido Terreferme, sostenuto dall'UNICEF e dal Coordinamento Nazionale Comunità Accoglienti (CNCA) dal 2017, il costo medio giornaliero per minorenni in affido è di 37 euro nel primo anno e di 23 euro nel secondo, rispetto ai costi fino a 100 euro al giorno per l'accoglienza in strutture residenziali (cfr. UNICEF, Il valore della famiglia: un'opportunità d'investimento per dare priorità all'affido familiare per minorenni migranti e rifugiati in Italia, giugno 2025 <https://www.datocms-assets.com/30196/1749454532-brief-it.pdf>). La questione dei costi, peraltro, ha costituito lo spunto per la recente diffusione di indicazioni operative in merito ai criteri di assegnazione e distribuzione del Fondo MSNA da parte del Ministero dell'Interno, con l'obiettivo di garantire l'equa ripartizione delle risorse tra gli Enti Locali richiedenti, a fronte di una mancanza di copertura per tutte le richieste pervenute (cfr. circolare n. 23156 del 28 maggio 2025, <https://anci.umbria.it/wp-content/uploads/2025/06/circolare-23156-del-28052025-nuovo-riparto.pdf>).
- ¹⁵ Questo dato è risultato dalle interlocuzioni condotte dal 2023 ad oggi dall'UNICEF e dalle organizzazioni partner con dirigenti e funzionari in forza al servizio sociale di diversi Comuni italiani.
- ¹⁶ <https://www.garanteinfanzia.org/al-il-progetto-dell'affido-promozione-dell'accoglienza-familiare-degli-msna>
- ¹⁷ <https://www.interno.gov.it/it/amministrazione-trasparente/bandi-gara-e-contratti/procedure-fino-31122023/atti-amministrazioni-aggiudicatrici-e-enti-aggiudicatori-distintamente-ogni-procedura/bandi-gara-e-contratti/amministrazione-trasparentebandi-gara-e-contrattiprocedure-fino-325>
- ¹⁸ AGIA, Dashboard sulla tutela volontaria e MSNA – aggiornata al 30/06/2024, <https://tutelavolontaria.garanteinfanzia.org/dashboard/>
- ¹⁹ Per approfondimenti, cfr. UNICEF, Come altalene annodate agli alberi: il ruolo di tutrici e tutori volontari nel sostegno ai minori stranieri/e non accompagnati/e, Gennaio 2025, <https://www.datocms-assets.com/30196/1740147375-report-come-altalene.pdf>
- ²⁰ Commissione europea, COMMUNICATION FROM THE COMMISSION TO THE EUROPEAN PARLIAMENT, THE COUNCIL, THE EUROPEAN ECONOMIC AND SOCIAL COMMITTEE AND THE COMMITTEE OF THE REGIONS Common Implementation Plan for the Pact on Migration and Asylum, 12 giugno 2024, https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:1d7a409a-2948-11ef-9290-01aa75ed71a1.0001.02/DOC_1&format=PDF
- ²¹ UNICEF, The importance of the 'human factor' for refugee and migrant unaccompanied children in Italy the Palermo model of volunteer guardianship, December 2019, <https://www.unicef.org/eca/media/9386/file>
- ²² Al 31 dicembre 2024, più del 70% dei/le MSNA presenti in Italia aveva un'età compresa tra i 16 e i 17 anni (cfr. Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, I minori stranieri non accompagnati in Italia, Rapporto di approfondimento semestrale, dati al 31 dicembre 2024, <https://www.lavoro.gov.it/documenti-e-norme/rapporto-di-approfondimento-semestrale-sulla-presenza-dei-msna-31dic-2024>)
- ²³ Nell'ambito del sistema SAI, "Si specifica [...] che l'accoglienza in famiglia, si configura necessariamente come servizio dell'accoglienza integrata al pari di tutti gli altri e non come quota parte dei posti finanziati nei singoli progetti SAI. Non è possibile, pertanto, prevedere a priori posti esclusivamente ad essa destinati nel computo complessivo dei posti di accoglienza finanziati" (SAI, Manuale unico di rendicontazione, Aprile 2025). Non si tratta, pertanto, di un'opzione a sé stante che aggiunge posti, ma di una modalità di erogazione dei servizi, con la conseguenza che non sono previsti a priori "posti dedicati" per l'accoglienza in famiglia.
- ²⁴ Si veda, ad esempio, l'esperienza dell'Albo delle Famiglie accoglienti presso il Comune di Ravenna, cfr. <https://www.comune.ra.it/proceedings/iscrizione-albo-famiglie-accoglienti/>
- ²⁵ Ad oggi, i criteri su cui si fonda la valutazione dei casi da parte dei Tribunali per i Minorenni sono diversi da territorio a territorio, risultando in prassi poco omogenee e quindi nell'applicazione non sistematica dell'istituto nei casi in cui la situazione dell/la minore lo giustificherebbe.
- ²⁶ Rispetto alle altre esperienze menzionate, la tutela sociale è la sola ad aver avuto una forma, pur limitata, di riconoscimento istituzionale, per il fatto di essere menzionata in provvedimenti di prosieguo amministrativo emanati dai Tribunali per i Minorenni di Messina e di Firenze.
- ²⁷ CeSPI, Forme "leggere" di tutela, affido e prossimità Sperimentazioni interculturali in cerca di autore, Approfondimento n. 16/gennaio 2023, https://www.cespi.it/sites/default/files/osservatori/allegati/approf._16_tutele_leggere_ceschi_carbone.pdf



METODOLOGIA

2.1. Persone Coinvolte

I destinatari delle pratiche che verranno analizzate si pongono come **protagonisti di una relazione accogliente** che vede, da una parte, minori stranieri/e non accompagnati/e, neomaggiorenni in prosieguo amministrativo e giovani rifugiati/e e, dall'altra, persone che mettono a disposizione le proprie risorse in termini di tempo, vicinanza solidale e conoscenze per affiancare i primi nei percorsi di accoglienza, protezione e inclusione, come famiglie o singoli affidatari, tutori volontari, tutori sociali, mentori e cittadini attivi.

2.2. Criteri di selezione delle pratiche²⁸

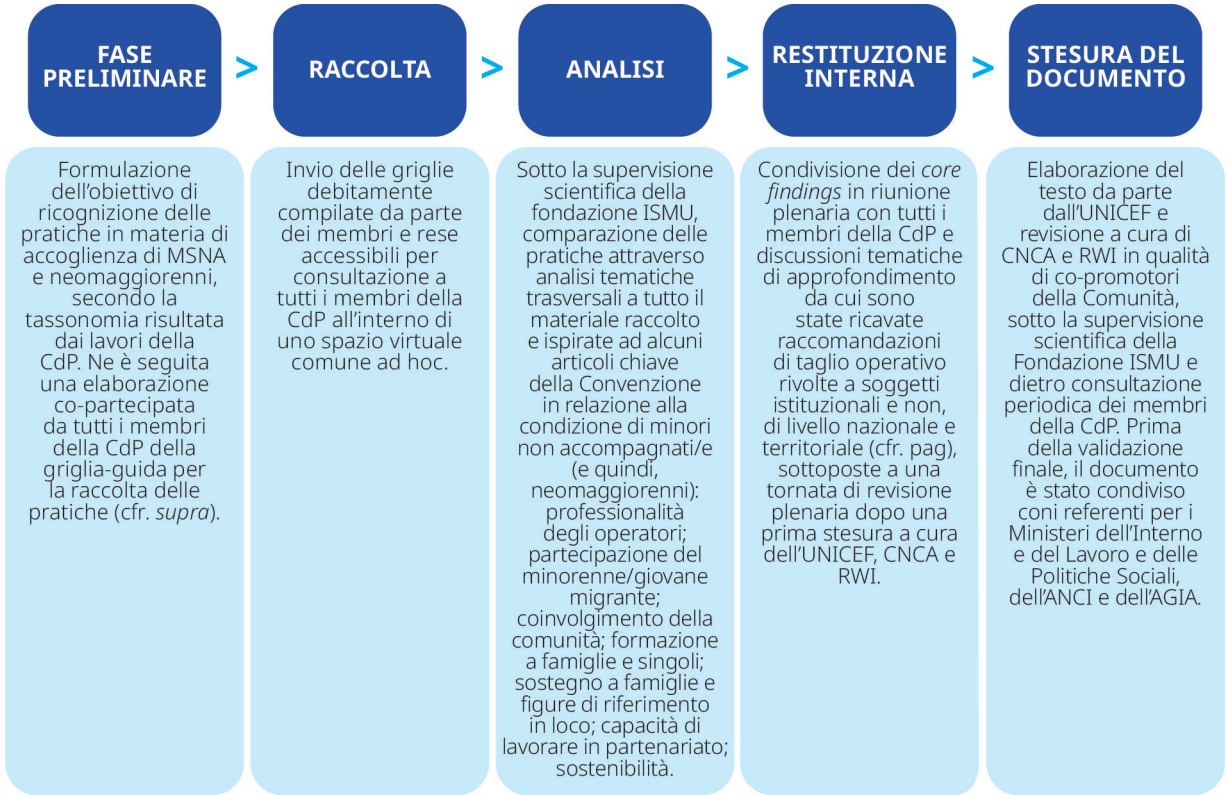
Le pratiche selezionate ai fini della presente analisi rispondono alla tassonomia elaborata in seno alla stessa CdP sul tema dell'accoglienza di MSNA e neomaggiorenni (cfr. pag.7)²⁹. In questo quadro, oltre all'**aderenza** alla succitata definizione, si è tenuto conto di criteri di **rilevanza** delle esperienze – definita in termini di contesti geografici in cui la pratica è stata testata, e al **partenariato con amministrazioni pubbliche e strutture di accoglienza**.

2.3. Strumenti di raccolta delle pratiche

La raccolta delle pratiche si è svolta attraverso l'impiego di un griglia-guida somministrata a tutte le organizzazioni aderenti alla CdP che avessero elaborato e testato una pratica rilevante per la definizione di accoglienza di MSNA e neomaggiorenni di cui sopra. In particolare, per garantire la comparabilità delle esperienze e, in generale, un livello di approfondimento omogeneo delle caratteristiche fondamentali di ciascuna pratica, è stato richiesto di illustrare i modelli secondo i seguenti parametri:

DEFINIZIONE	TERRITORI E TEMPI DI IMPLEMENTAZIONE	PROFESSIONISTI E COMPETENZE IMPIEGATE
Indicazione della forma di accoglienza presentata	Indicazione del territorio in cui la pratica è implementata, evidenziando dati di contesto, bisogni rilevati e data di avvio di implementazione	Indicazione del numero e qualifica dei professionisti reclutati nei diversi ruoli necessari alla implementazione della pratica e curriculum/competenze specifiche essenziali richieste
COSTI	ATTORI COINVOLTI	PERSONE
Indicazione del budget necessario all'implementazione su base annua, specificando eventuali contributi finanziari di terzi (pubblici o privati)	Indicazione di tutti gli attori che prendono parte all'implementazione della pratica, sia pubblici che privati	Indicazione delle categorie di persone coinvolte (minorenni non accompagnati, separati, neomaggiorenni, famiglie italiane, giovani di seconda generazione, etc.)
WORKFLOWS E STRUMENTI	MONITORAGGIO	RISULTATI
Riferimenti a flussi di lavoro che sostengono la pratica, con attribuzione di ruoli e responsabilità in capo ai diversi attori coinvolti, e indicazione degli strumenti utilizzati in ciascuna fase del workflow descritto (es. schede segnalazione, valutazione, costing tool, etc.)	Indicazione del tipo di monitoraggio condotto, delle sue modalità e dello stato dell'arte nel processo di implementazione	Menzione degli indicatori qualitativi e quantitativi formulati per la misurazione dell'impatto, i target raggiunti, i punti di forza i punti di debolezza, le raccomandazioni per un miglioramento/scale-up della pratica

2.4. Fasi della mappatura



2.5. Limiti

Considerate le declinazioni sfaccettate del tema oggetto di questa mappatura, nonché le risorse e il tempo a disposizione, i principali limiti della presente mappatura si possono riassumere come segue:

- **Copertura di realtà del terzo settore** limitata ai soggetti che hanno aderito alla CdP e con progettualità di rilevanza nazionale (o comunque estese a più territori);
- **Copertura geografica** limitata ai territori in cui i soggetti aderenti hanno testato e continuano a testare i rispettivi modelli;
- Focus delle pratiche relativo alla **popolazione MSNA e neomaggioresni generale**, senza approfondimenti relativamente a esigenze specifiche (es. minori o neomaggioresni portatori di disabilità, sopravvissuti o a rischio di violenza di genere, BES, etc.).

²⁸ È importante sottolineare che il presente lavoro si caratterizza per il fatto di consegnare al pubblico una mappatura operativa delle pratiche esistenti, senza pretese di analisi della loro bontà, dal momento che non è stato possibile procedere a una misurazione dell'impatto sulla condizione di MSNA e neomaggioresni protagonisti di queste esperienze attraverso processi di valutazione formali e indipendenti. Cionondimeno, il valore di questa mappatura risiede nel fatto di rappresentare la prima ricognizione organica dell'operato di una significativa rappresentanza del terzo settore a livello nazionale in materia di pratiche di accoglienza, secondo un nuovo approccio orientato alla continuità delle storie delle persone tra minore e maggiore età (cfr. p.6).

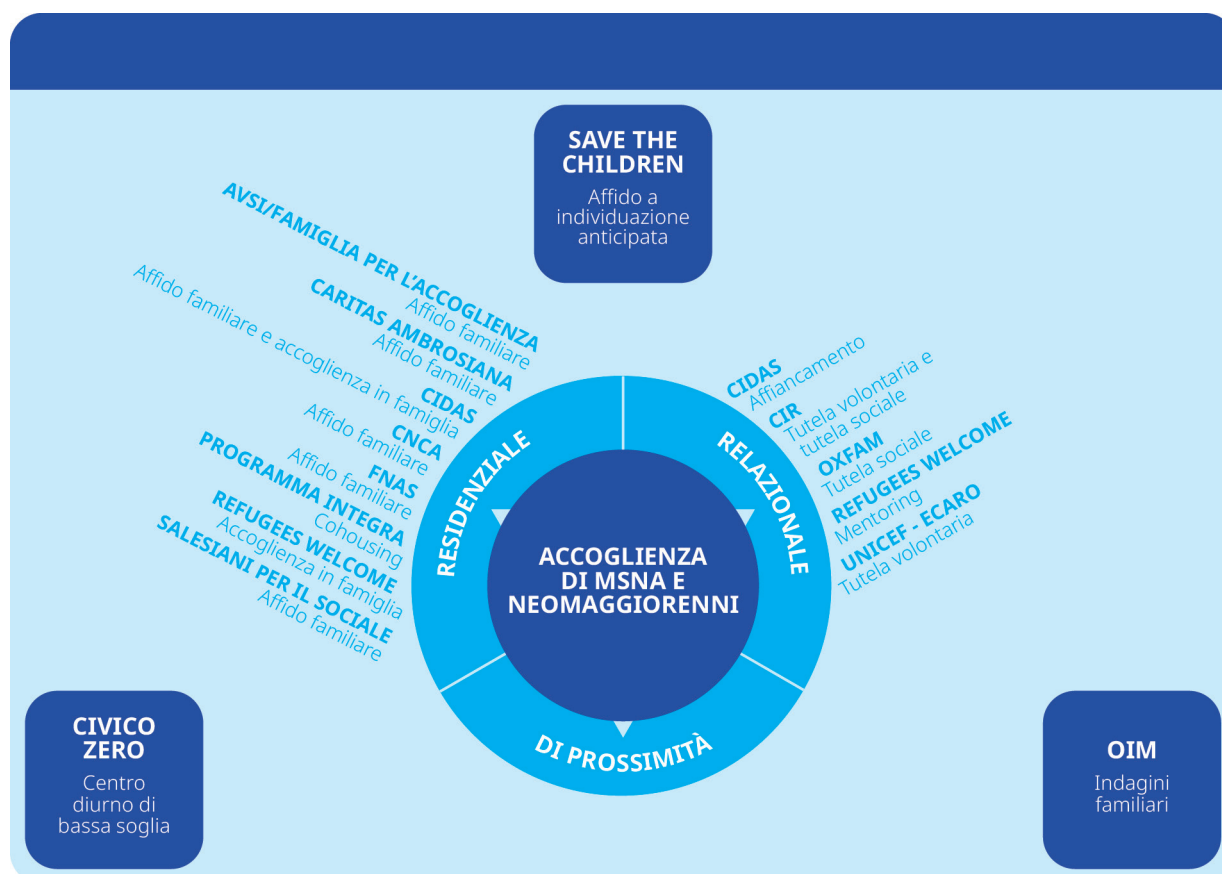
²⁹ Se è vero che le esperienze di affido familiare analizzate sono state selezionate anche perché rispondenti a principi e caratteristiche descritti nelle Linee di indirizzo nazionali, le pratiche relative all'accoglienza in famiglia e ad altre forme di vicinanza solidale sono state incluse perché aderenti alla definizione elaborata dalla CdP, che si è resa necessaria proprio per l'assenza, allo stato, di normativa e politiche pubbliche sul tema.

3

ANALISI DELLE PRATICHE³⁰

3.1. Panoramica generale

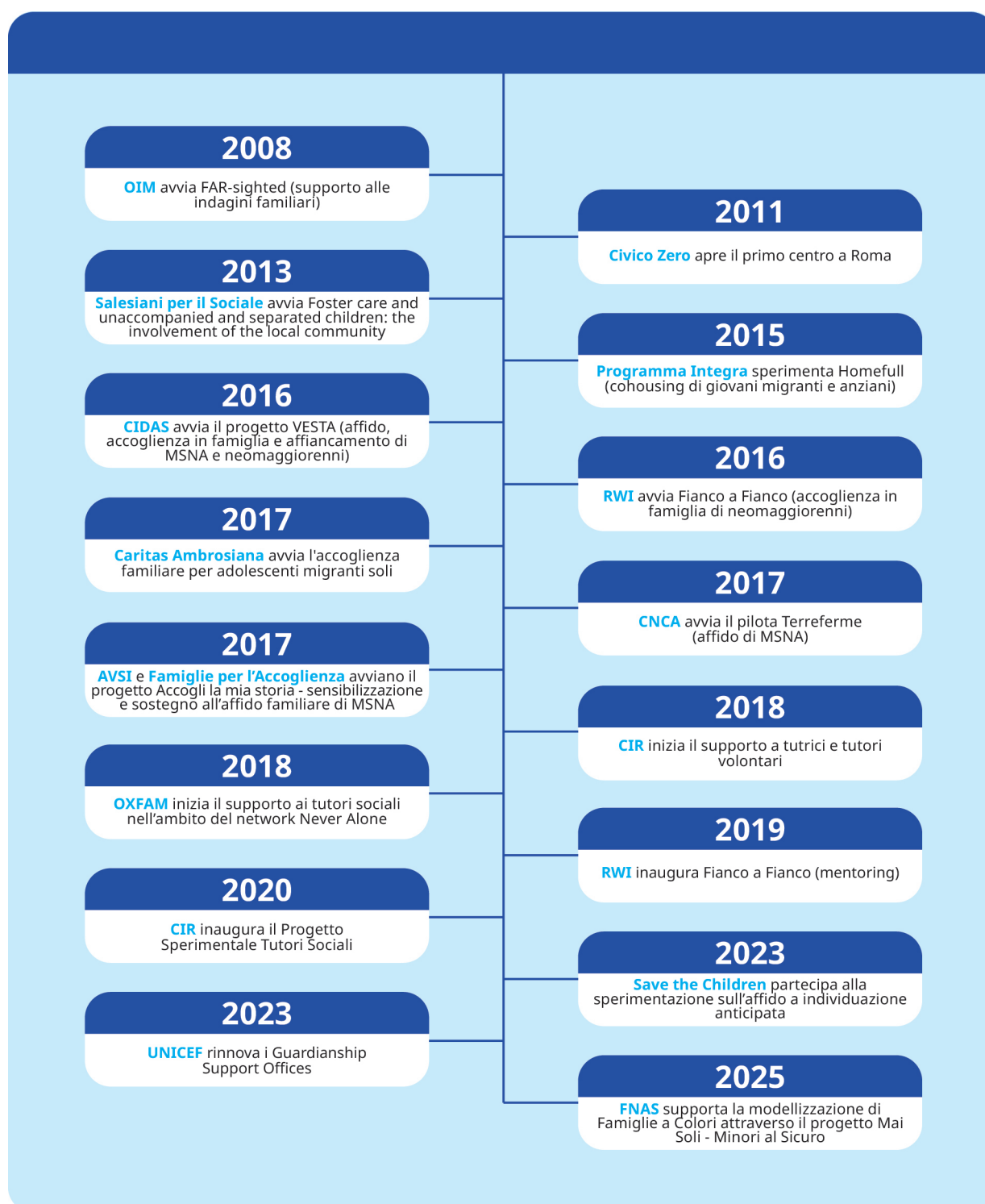
Sono state raccolte, complessivamente, **18 pratiche** testate dai membri della CdP e afferenti alle tre accezioni della nozione di accoglienza elaborate in seno alla Comunità. In particolare, 9 rientrano nella definizione di accoglienza residenziale, nelle forme dell'affido familiare per MSNA e neomaggiorenni, cohousing e accoglienza in famiglia per neomaggiorenni e 6 riguardano l'accoglienza relazionale declinata in tutela volontaria, tutela sociale e affiancamenti³¹. Tre esperienze, infine, si collocano nell'orbita esterna della triplice definizione costruita dalla CdP, perché costruite attorno a processi prodromici o complementari alle relazioni accoglienti di cui alla mappatura. Cionondimeno, per la loro rilevanza in termini di partenariato con le istituzioni pubbliche, innovazione e *child-friendliness*³², verranno opportunamente richiamate nel corpo dell'analisi.



Per quanto riguarda i **territori di implementazione**, le attività sono concentrate perlopiù nelle regioni meridionali di Sicilia e Puglia, nella città di Roma e nelle regioni settentrionali di Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna, Toscana e Veneto.



In termini di “**anzianità**”, la metà delle esperienze ha avuto inizio tra il 2017 e il 2019 sotto forma di progetti pilota, cogliendo quindi la scia della promulgazione della Legge 47/2017 e supportando il nuovo sistema di protezione e tutela di MSNA e neomaggiorenni nel suo rodaggio immediatamente successivo. Un elemento interessante è che la quasi totalità delle pratiche è ad oggi ancora attiva, avendo subito nel corso degli anni una espansione a più territori e/o attratto l'interesse a investirvi da parte di donatori e partner diversi da quelli originari.



3.1.1. Professionalità degli operatori

Il principio del superiore interesse del minore di cui all'art.3 della Convenzione per i diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza si declina anche come regola procedurale: impone, cioè, che vengano adottate procedure specifiche atte a garantire che la voce dei/le minori sia ascoltata e che le loro esigenze e preferenze siano prese in considerazione in ogni decisione che li/le riguarda. Nel contesto dei corsi d'azione che coinvolgono i/le minori e neomaggiorenni, avvalersi di professionisti con competenze specifiche non è solo un requisito formale, ma costituisce un aspetto irrinunciabile protettivo del loro benessere generale. Per questo motivo, un primo terreno di confronto tra le pratiche raccolte è rappresentato proprio dal ricorso a operatori adeguatamente formati. Dalla ricognizione effettuata circa i profili professionali impiegati nelle esperienze, è risultato che:

- in generale, la maggior parte delle esperienze si avvale di **equipe multidisciplinari integrate** in grado di mettere in campo competenze sociali, psicologiche, pedagogiche e legali. Un dato pressoché univoco è costituito dall'imprescindibilità della **figura con competenze in ambito sociale**, variamente ricoperto da un assistente sociale, *caseworker* o esperto in accompagnamento sociale, che in qualche caso vanta anche conoscenze di stampo legale;
- un elemento comune a più progettualità è costituito dalla presenza del **tutor**, punto di riferimento stabile e sempre reperibile per minori, neomaggiorenni, singoli e famiglie (cfr. Box 1);
- 10 esperienze contemplano il ruolo dello **psicologo come parte integrante stabile** dell'equipe, mentre in altri due casi vengono richieste consulenze al bisogno;
- per quasi tutte le pratiche sull'affido di MSNA, è stata prevista la figura del **pedagogista**, mentre quella dell'**educatore professionale** è prevista stabilmente solo in 3 esperienze;
- le competenze di **mediazione linguistico-culturale** sono generalmente sottoimpiegate (3 esperienze ne fanno uso strutturale, 1 all'occorrenza). Ciò è spiegato perlopiù dalla circostanza fattualmente riscontrata per cui minori e neomaggiorenni coinvolti/e hanno una buona conoscenza dell'italiano;
- in alcuni casi, **lo staff reclutato dall'organizzazione di terzo settore integra o rafforza competenze già in forza al servizio pubblico** che affianca, realizzando un lavoro di equipe con il Servizio sociale o l'ASP;
- diverse esperienze si avvalgono di **consulenti e professionisti esterni** all'organico delle organizzazioni, ma che in virtù della loro **expertise specifica** collaborano con queste ultime per realizzare attività di formazione o sensibilizzazione;
- dal punto di vista del **coordinamento** e della **gestione amministrativa**, una figura ad hoc è prevista dalla maggior parte delle pratiche, per garantire unitarietà e coerenza degli interventi;
- l'aspetto della **comunicazione** e della **diffusione**, con una figura all'interno dell'equipe che se ne occupi specificamente, è valorizzato solo in 4 pratiche (cfr. Box 1).

Box 1. Professioni e competenze al passo

Nel tempo, le esperienze di accoglienza di MSNA e neomaggiorenni portate avanti dal terzo settore hanno dimostrato grande capacità di lettura dei bisogni di destinatari, destinatarie e persone accoglienti, determinando non solo un ampliamento del personale a supporto delle pratiche, ma anche un'espansione in termini di competenze ritenute imprescindibili per interventi di qualità conformi a standard internazionali e in linea con i dettami della Convenzione. Eccone alcuni esempi:

Protezione dallo sfruttamento e dall'abuso sessuale (PSEA): all'interno del suo team, Refugees Welcome si avvale dell'esperienza di una figura di riferimento per la protezione dallo sfruttamento e dall'abuso sessuale (PSEA), con l'obiettivo di tutelare destinatari e destinatarie degli interventi e garantire la piena adesione dell'organizzazione al principio del "do no harm". Questo professionista fornisce supporto tecnico ai team impegnati nelle aree di programmazione, partnership e risorse umane, assicurando l'integrazione dei processi PSEA e lo sviluppo di capacità tecniche che ne garantiscano la sostenibilità nel tempo. In collaborazione con il referente PSEA, i processi vengono periodicamente rivisti e adattati al contesto operativo di Refugees Welcome, per garantirne la coerenza e l'efficacia alla luce delle esperienze maturate e delle necessità emergenti. La formazione del personale rappresenta un elemento centrale della strategia PSEA. Tutti i membri del team partecipano a corsi di formazione specifici, sia attraverso la piattaforma Agorà sia tramite percorsi formativi interni. Queste attività formative sono adattate al contesto locale e favoriscono la conoscibilità, l'accessibilità e l'applicazione dei principi PSEA, con un approccio centrato sulla persona sopravvissuta e il pieno rispetto della riservatezza nei meccanismi di feedback e segnalazione. Il referente PSEA conduce inoltre valutazioni dei rischi di sfruttamento e abuso sessuale, supportando i team nell'individuazione e nell'attuazione di misure efficaci di prevenzione, mitigazione e risposta.

Tutoraggio per la relazione accogliente: nei modelli di CNCA, Caritas Ambrosiana, RWI, Programma Integrale, Salesiani per il Sociale e FNAS questa figura contribuisce in modo decisivo alla buona riuscita dei percorsi. Le sue mansioni si "spalmano" sull'intero arco della relazione accogliente, dalla definizione al monitoraggio, con particolare attivazione nei frangenti "critici" del percorso, in stretta collaborazione (se del caso) con il servizio sociale di cui complementano sinergicamente l'operato. Viene generalmente reclutata sulla base di tre requisiti fondamentali: la conoscenza approfondita del sistema di accoglienza e dei percorsi di conseguimento di uno status giuridico per i/le minori; capacità di mediazione culturale e di accompagnamento psicosociale e comprovata abilità relazionale con minori e giovani adulti/e in condizioni di vulnerabilità. Nel caso del CNCA, inoltre, è prevista una risorsa ulteriore dedicata all'accompagnamento di minori ancora in attesa della nomina di tutrici e tutori volontari. Tra i suoi compiti, rientrano infatti il supporto al conseguimento di uno status legale sul territorio attraverso un permesso di soggiorno o una richiesta di protezione internazionale, ai profili sanitari e psico-sociali, come la programmazione di visite mediche e l'attivazione di un percorso psicologico e all'integrazione, facilitando la conoscenza dei minori e delle minori dei servizi di base e delle opportunità formative, professionali e di volontariato.

[segue >>](#)

Community engagement: nell'ambito del proprio intervento, CIDAS anima la rete dei cittadini e delle cittadine Vesta grazie a un professionista ad hoc che gestisce i canali di comunicazione del progetto. Attraverso una mailing list e un canale whatsapp dedicati, questa figura condivide con la community informazioni su occasioni info-formative, momenti di convivialità, gruppi di mutuo aiuto fra parti, approfondimenti tematici ed eventi di interesse. La scelta di prevedere una risorsa dedicata al community engagement risponde all'esigenza delle persone di tenersi aggiornate e agganciate al progetto a seguito della formazione, anche a prescindere dal loro effettivo coinvolgimento in esperienze di accoglienza.

Outreach: il lavoro del referente impiegato da Civico Zero su questo fronte è incardinato in una metodologia di intervento protesa "all'esterno", che ha come obiettivo quello di "raggiungere fuori" minori e giovani nei loro contesti di aggregazione, in modo da promuovere partecipazione, consapevolezza, benessere o attivare specifiche forme di protezione. Oltre alla conoscenza approfondita della normativa sui minori non accompagnati/e e delle principali autorità locali competenti nell'ambito dell'immigrazione, la figura si connota per una efficace capacità di relazione con minori e giovani in condizioni di vulnerabilità in contesti informali. Tra le sue attitudini, non manca la sensibilità rispetto alla dimensione fenomenologica – competenza che permette di adattare e ridefinire, in maniera agile e tempestiva, strategie funzionali e margini d'intervento, anche attraverso un approccio sistemico. Ancora, all'operatore di outreach è richiesto di riconoscere il nesso causa-effetto che correla le molteplici forme di fragilità evidenziate dai minori, i fattori di rischio e vulnerabilità e le condotte adottate dai singoli e dai gruppi, in strada e nei contesti informali.

Supporto ai tutori sociali: in analogia e spesso in continuità con l'accompagnamento a tutori e tutrici volontarie, CIR e OXFAM hanno istituito sportelli di consulenza per tutori e tutrici sociali che coprono un ampio spettro di richieste di supporto – dall'ambito legale a quello educativo a quello etno-psicologico. Dal momento che la figura del tutore sociale non ha ad oggi un riconoscimento formale nel sistema normativo italiano, i professionisti e le professioniste degli sportelli erogano supporto specializzato facilmente accessibile e prossimo alle esigenze pratiche e logistiche dei tutori e delle tutrici sociali.

3.1.2. Partecipazione del/lla minore/giovane migrante

Nell'architettura della Convenzione, l'ascolto e l'espressione delle opinioni dei/le minori nei contesti decisionali che li/le riguardino costituiscono non solo un aspetto metodologico-procedurale intrinseco al principio del superiore interesse, ma anche un diritto sostanziale, sia nella forma della partecipazione diretta che attraverso la rappresentanza (art.12). Non sorprende, da questo punto di vista, che le pratiche abbiano unanimemente confermato un approccio orientato alla centralità del punto di vista del/lla minore o neomaggiorenne, a prescindere dalla tipologia di intervento sposata. Oltre a tener conto dell'aspetto ideale, l'analisi comparata delle pratiche si è concentrata su strumenti e metodologie che assicurano l'effettiva partecipazione del/lla minore o neomaggiorenne, riscontrando che:

- Nell'ambito di tutte le pratiche esaminate, l'aspetto dell'informativa a minori e neomaggiorenni per un loro pieno e consapevole coinvolgimento nelle esperienze proposte non poggia su strumenti standardizzati; al contrario, la spiegazione sui percorsi disponibili, il personale a supporto e i meccanismi di monitoraggio in termini di benessere e di raggiungimento degli obiettivi viene adattata di volta in volta, in base all'età e al grado di maturità della persona, garantendo in ogni caso un approccio *child-friendly*;

Box 2. Parlare di affido in frontiera: lezioni apprese

Nel quadro del partenariato con l'Unicef e in collaborazione con CNCA, Save the Children ha partecipato alla sperimentazione dell'**affido a individuazione anticipata** nel contesto di primo arrivo via mare, elaborando un flusso operativo e metodologico per l'individuazione, l'ascolto, l'informativa e la segnalazione di minori (in particolare, infraquattordicenni, ragazze in stato di gravidanza e minori privi di riferimenti familiari in territorio italiano o dell'Unione europea), per i/le quali il collocamento in famiglia avrebbe potuto rappresentare la misura di accoglienza e protezione idonea.

Nel corso del 2024, la sperimentazione pilota a Lampedusa ha permesso di raggiungere una duplice consapevolezza: da un lato, il contesto di sbarco e primissima accoglienza poco si prestavano a un ascolto dedicato, a causa della situazione di instabilità che caratterizza le prime fasi all'arrivo, rendendo i/le minori particolarmente **vulnerabili rispetto al rischio di aspettative distorte o deluse**; dall'altro, la **diversificata competenza territoriale** delle autorità del sistema di protezione tra luogo di arrivo e luogo di destinazione rendeva complessa la comunicazione interistituzionale finalizzata a una rapida valutazione e adozione della misura di affido familiare.

Ritarando l'intervento sui contesti di seconda accoglienza nel distretto di Agrigento (e quindi a una fase più consolidata di inserimento), i team multidisciplinari di Save the Children hanno iniziato a condurre una **informativa partecipata con l'ausilio di immagini che garantisce una maggiore accessibilità ai concetti complessi esposti**, consentendo ai/alle minori di associare il funzionamento del sistema di protezione e di tutte le opzioni di accoglienza a un significato per immagini. In particolare, nel caso di infraquattordicenni per i quali viene esclusa la possibilità di ricongiungimento familiare, il percorso dell'affido è ricostruito insieme al/la minore attraverso illustrazioni che sostengono la costruzione ed un immaginario di famiglia. Ciò favorisce la valorizzazione di una dimensione di prospettiva senza delegittimare il ruolo della famiglia di origine, e tenendo in considerazione anche gli aspetti socio-culturali che si accompagnano all'idea di accoglienza presso una famiglia. In questo setting a misura di minore, una operatrice esperta di protezione minori guida il colloquio presentando il funzionamento del sistema, un'operatrice sociale con background socio-assistenziale o psicopedagogico supporta l'elaborazione dell'immaginario e l'osservazione degli indicatori specifici, e un mediatore cura la traduzione linguistica e la trasposizione culturale dei contenuti.

- La partecipazione attiva del/la minore o neomaggiorenne, nella maggior parte dei casi supportata da una mediazione linguistica e culturale qualificata, viene registrata **sin dalle prime fasi definitive del percorso di accoglienza**, attraverso colloqui finalizzati alla compilazione di strumenti variamente denominati (scheda di segnalazione, scheda del neomaggiorenne, etc.), all'interno dei quali è esplicitamente prevista una sezione in cui riportare le opinioni e le preferenze di minori e neomaggiorenni;

Box 3. Essere protagonisti del proprio percorso

Il Piano Educativo Partecipato (PEP) è stato elaborato da CNCA già nell'ambito del progetto Ohana per mettere insieme le esperienze maturate dagli operatori e dalle operatrici in alcuni dei contesti territoriali coinvolti, prendendo spunto da tre strumenti già utilizzati:

- il PEI (Progetto Educativo Individualizzato) utilizzato all'interno dei servizi SAI;
- l'insieme dei criteri validati all'interno della pratica con cui valutare l'appropriatezza del progetto di affidamento per il/la minore;
- i principi guida del Patto di Affidamento.

L'obiettivo di questo strumento è il coinvolgimento del/la minore sia nella pianificazione complessiva del suo progetto di vita che nel monitoraggio periodico degli aspetti di crescita, formazione e costruzione del proprio futuro, compresi quelli che riguardano l'esperienza di affidamento.

Si presenta come una scheda composta da diverse sezioni:

- raccolta dei dati anagrafici e informazioni sulla condizione di partenza del/la minore;
- valutazione dell'appropriatezza del progetto e della disponibilità all'affidamento da parte del/la minore;
- cronoprogramma che consente il monitoraggio degli obiettivi prefissati per il raggiungimento dell'autonomia (rapporti con la/le risorse/e affidatarie/e, documenti, alfabetizzazione e scolarizzazione, formazione professionale e lavoro, salute, rapporti con la famiglia d'origine, gestione della casa, tempo libero);
- proiezione futura in merito a ciò che il/la minore immagina accadrà dopo l'affidamento e previsione dei passi per avviare l'autonomia.

Il PEP è stilato dal/la minore, idealmente insieme a tutte le figure adulte di riferimento: in prima battuta, l'operatore/trice del servizio sociale, il/la tutore/trice volontario/a laddove presente, il/la mediatore/trice, gli operatori/trici della struttura di accoglienza; successivamente, la/le risorse/e affidatarie/e e il/la tutor (operatore/trice del progetto di affidamento). Strumenti simili, anche denominati in maniera diversa, sono impiegati anche nelle esperienze di FNAS, Caritas Ambrosiana e Salesiani per il Sociale.

Nei programmi di accoglienza in famiglia e mentoring, Refugees Welcome utilizza il Piano Individualizzato di Integrazione Territoriale (PIIT) come strumento di protagonismo e revisione di vita della persona migrante o rifugiata, orientandone il percorso di integrazione sul territorio.

[segue >>](#)

Il PIIT supporta la persona accogliente o mentore e il/la destinatario/a nell'avere una visione d'insieme delle azioni realizzate, nell'individuare esigenze e obiettivi e nel definire un piano personalizzato secondo quattro domini: casa, lavoro, strumenti e relazioni sociali.

Oltre a essere uno strumento di rilevazione, il PIIT svolge una funzione di monitoraggio dell'impatto delle attività e viene compilato in due momenti: T0 (avvio del match) e T1 (chiusura del match). A esso è collegata la Tabella Indicatori, che raccoglie e sistematizza i dati emersi dal PIIT, consentendo di misurare i progressi del percorso di autonomia e integrazione della persona migrante o rifugiata.

Il sistema di monitoraggio si basa sul Framework dell'Integrazione di Ager e Strang (2008), articolato in quattro macro-dimensioni:

- Rapporti sociali (ponti, legami e collegamenti),
- Fondamento (diritti e cittadinanza),
- Facilitatori (conoscenze linguistico-culturali, sicurezza e stabilità),
- Strumenti/Marcatori (occupazione, abitazione, educazione e salute).

Le variazioni tra T0 e T1 nelle diverse dimensioni consentono di valutare l'impatto della relazione di mentoring o dell'accoglienza in famiglia sulla vita della persona rifugiata o migrante. Nella sua dimensione aggregata, il PIIT costituisce anche uno strumento di restituzione dell'impatto complessivo delle attività di Refugees Welcome sui percorsi di integrazione.

- La fase di **abbinamento** (matching) vede il protagonismo del/la minore e neomaggiorenne come componente irrinunciabile in tutte le pratiche che raccolgono esigenze ed aspettative specifiche di ognuno/a, anche in forma laboratoriale, per costruire un piano personalizzato cui segue una fase di conoscenza graduale con la risorsa accogliente;
- Il **perfezionamento dei percorsi** (in particolare di affido, accoglienza in famiglia e mentoring) avviene spesso con la firma del/la minore (e del/la suo/a tutore/trice) o del/la neomaggiorenne di un documento denominato **patto o accordo**, a significare non solo il riconoscimento della volontarietà del/la minore o neomaggiorenne, ma anche la parità della relazione, rispetto alla quale diritti e doveri sono da intendersi reciproci;
- Nella fase del **monitoraggio**, ove previsto, l'opinione dei ragazzi/e viene registrata attraverso strumenti accessibili dal punto di vista del registro linguistico che tengono traccia con cadenza regolare di ciò che minori e neomaggiorenni credono di aver conseguito nell'ambito dell'esperienza di accoglienza e degli obiettivi ancora da raggiungere. Rispetto alla indisponibilità di tali strumenti in lingue diverse dall'italiano riscontrata in tutte le pratiche, è stato rilevato che la quasi totalità di minori e neomaggiorenni coinvolti nelle esperienze ha buona padronanza della lingua e, se del caso, viene comunque predisposta l'assistenza linguistico-culturale di un mediatore, senza con ciò escludere la traduzione del materiale nel prossimo futuro;

- La metodologia della **discussione individuale o di gruppo**, guidata da un facilitatore, risulta ancora la più diffusa, benché rispetto all'attività di mediazione linguistico-culturale non sia sempre possibile assicurare terzietà, dal momento che è frequente l'intervento di mediatori/trici conosciuti a minori e neomaggiorenni. Lo stesso vale per gli spazi in cui queste attività vengono condotte – spesso le strutture di accoglienza stesse, o altri spazi non sempre allestiti secondo gli standard a misura di minore³³.
- Il ricorso alla **tecnologia e a spazi di partecipazione virtuali** (ad esempio, videochiamate) rappresenta un terreno ancora poco esplorato, probabilmente per la sfida di assicurare ambienti sicuri e ricreare il clima di fiducia ed empatia che l'ascolto richiede. In proposito, alcune delle esperienze esaminate prevedono la compilazione di questionari online sul benessere durante l'esperienza da parte di minori e neomaggiorenni, formulati in un linguaggio *child-friendly* ma ancora indisponibili in versioni multilingua.

3.1.3. Coinvolgimento della comunità

Il preambolo della Convenzione ONU sui diritti dell'Infanzia e Adolescenza pone l'accento, tra le altre cose, sull'importanza “delle tradizioni e dei valori culturali di ciascun popolo per la protezione e lo sviluppo armonioso del fanciullo”. Nello spirito stesso del testo, è naturale pensare a questi concetti come a componenti di una cultura che vada alimentata verso standard sempre più alti, tanto che gli Stati firmatari dovrebbero incoraggiare “i mass-media a divulgare informazioni e materiali che hanno una utilità sociale e culturale per il fanciullo” (art. 17a). Restando in tema di diffusione della consapevolezza circa le diverse forme di accoglienza, sono emersi i seguenti elementi:

- La soluzione della **promozione online** dei percorsi di accoglienza si affianca sempre più spesso agli incontri di persona, che pure continuano a essere organizzati, anche in modalità conviviale, per facilitare il possibile avvio della “rete di famiglie”. Questo format consente anche un buon grado di informalità per cittadini e cittadine, anche da territori diversi, che desiderano accostarsi alle esperienze, sentendosi a proprio agio nel formulare domande in spazi aggregativi virtuali o per mezzo di piattaforme digitali.

Box 4. Un aperitivo con l'affido

Una delle strategie di sensibilizzazione portate avanti dal CNCA nell'ambito del proprio programma prende forma in “aperitivi” online, appuntamenti periodici promossi attraverso campagne comunicative diffuse sul sito e sui diversi canali social. Gli incontri sono condotti da operatori e operatrici territoriali allo scopo di attrarre e coinvolgere potenziali famiglie e singoli affidatari in un graduale avvicinamento alla possibilità di accogliere in affido minori non accompagnati/e.

Le tematiche affrontate con il supporto di slide e video sono:

[segue >>](#)

- Dati sui MSNA presenti sul territorio nazionale (genere, età, provenienza, distribuzione in Italia, distribuzione per modalità di ingresso (sbarchi, aeroportuale, terrestre, ritrovamento)
- I protagonisti dell'affido e il sistema di supporto al minore e alla famiglia affidataria
- Tipologie di affido (full time, part time, in loco, a distanza)
- Affidi realizzati e testimonianze dei ragazzi (video)
- Importanza della rete dei servizi e delle famiglie affidatarie

In ultimo, viene presentata la proposta formativa, permettendo di intraprendere il successivo percorso con maggiore consapevolezza. La programmazione degli aperitivi, che si svolgono nel tardo pomeriggio, prevede diversi appuntamenti a partecipazione libera, con richiesta di iscrizione attraverso un form online.

Un format analogo che punta sul coinvolgimento della cittadinanza in presenza è rappresentato dagli "aperitivi a colori", occasioni di sensibilizzazione pensate nella cornice del progetto di FNAS. Organizzati dal Comune di Macerata in collaborazione con famiglie e terzo settore, vengono svolti di volta in volta in luoghi diversi: oratori parrocchiali, parchi pubblici e centri per la famiglia. La peculiarità di questi incontri è costituita dal fatto che a ciascuna famiglia affidataria viene richiesto di coinvolgerne un'altra che non abbia ancora fatto questa esperienza, valorizzando in questo modo l'esperienza diretta raccontata dagli stessi protagonisti delle relazioni accoglienti.

- A prescindere dal fatto che si svolgano in presenza o online, **l'orario** in cui gli incontri di sensibilizzazione si tengono si attesta sul tardo pomeriggio, in serata o durante il fine settimana, in modo da conciliarsi con le esigenze lavorative più ricorrenti;
- A livello di **soggetti promotori o invitati a intervenire**, è ricorrente che, oltre alle organizzazioni responsabili del terzo settore, presenzino anche operatori dell'Ente locale (servizi Affidi e/o servizio sociale), Tribunale per i Minorenni, il Garante regionale, referenti del CPIA, etc. che, secondo una logica di rete, svolgono un ruolo nel più ampio sistema di protezione e inclusione di minori e neomaggiorenni. In alcuni casi, le istituzioni patrocinano attivamente le iniziative, mentre in una esperienza in particolare tutte le attività riconducibili alla sensibilizzazione sono appaltate a una società specializzata.

Box 5. Il volontariato moltiplicatore di accoglienza

Le attività di sensibilizzazione di Refugees Welcome possono contare sul supporto di una rete capillare di referenti e volontari territoriali, indispensabili per far conoscere l'accoglienza in famiglia e il mentoring in diverse città, tra cui Roma, Milano, Padova, Ravenna, Bari e Palermo.

Gli eventi promossi si distinguono in due tipologie principali:

[segue >>](#)

- **socializzazione:** si svolgono con cadenza almeno mensile all'interno delle community dei diversi gruppi territoriali di Refugees Welcome, con l'obiettivo di rafforzare i legami tra volontari, famiglie accoglienti, mentori e persone accolte.
- **sensibilizzazione:** sono di carattere pubblico e vengono organizzati periodicamente, almeno quattro volte l'anno, per promuovere sul territorio la cultura dell'accoglienza e favorire la partecipazione della cittadinanza.

- **A livello di target della sensibilizzazione,** tutte le pratiche (a eccezione di quelle costruite intorno alla tutela sociale e al cohousing), si rivolgono a un bacino "aperto" di potenziali persone accoglienti, con campagne, iniziative ed eventi rivolti a un pubblico ampio. Tuttavia, in più di un'esperienza, la cifra "generalista" della strategia di sensibilizzazione si accompagna alla sollecitazione di alcune categorie specifiche, anche legate all'identità e agli interessi delle singole organizzazioni, come ad esempio reti parrocchiali, associazioni di scoutismo o persone che lavorano nel settore umanitario.

Box 6. L'accoglienza è per tutti: un approccio universalista

Rendere l'accoglienza un'esperienza accessibile a qualunque persona, a prescindere dalle sue circostanze personali e prevendo un contributo economico a supporto, è la visione che caratterizza l'intervento di CIDAS che dal 2016 porta avanti esperienze di affido familiare, accoglienza in famiglia e affiancamento di MSNA e neomaggiorenni nella cornice di Vesta. Questo approccio permea tutte le attività di progetto, giustificando la scelta di non individuare un target specifico di minori (es. infraquattordicenni) né di risorse accoglienti (es. solo persone italiane). In particolare, per quanto riguarda gli aspetti della sensibilizzazione e della diffusione, la strategia adottata è quella di promuovere le pratiche di accoglienza nell'ambito di eventi a sfondo culturale e sociale organizzati sul territorio su temi affini in combinazione con incontri ad hoc, rivolgendosi a un pubblico più ampio di quello che tipicamente si percepisce come "sensibile" (es. reti di famiglie, associazioni religiose, etc.). Ad esempio, nel settembre 2024 è stata organizzata per la prima volta una presentazione del progetto presso "Il Cassero LGBTQIA+ Center", comitato provinciale dell'Arcigay di Bologna, allo scopo di fare informazione tra i singoli e le famiglie composte da partner dello stesso sesso sulle opportunità di diventare risorse accoglienti. Il consolidato sodalizio con il Comune di Bologna, inoltre, consente l'espansione del reach di progetto attraverso lo strumento della newsletter del Comune di Bologna, che viene recapitata a tutti i cittadini e le cittadine a prescindere dai singoli interessi culturali, orientamenti politici e fedi religiose. Altra cassa di risonanza efficace per l'ingaggio della società civile è lo storytelling sulla stampa locale, che rilancia utilmente testimonianze dirette seguendo l'evolversi del contesto di accoglienza, e raccontando attraverso interviste le storie di accoglienza e affido.

- Tra gli strumenti impiegati, oltre a brochure cartacee e digitali, quello delle **Q&A** è utilizzato da più pratiche, evidenziando la facilità nella consultazione da parte degli utenti, con la possibilità di approfondire attraverso contatti telefonici o via e-mail.

3.1.4. Formazione a famiglie e singoli

Il richiamo alla responsabilità di assicurare ai/le minori la fruizione dei diritti di cui alla Convenzione si declina in diverse forme e livelli, e in capo a diversi soggetti, tra cui genitori e persone che ne hanno l'affidamento (art. 27). Ai fini dell'analisi delle pratiche, è ragionevole pensare a questa responsabilità come al portato di una adeguata formazione a monte che, oltre a equipaggiare potenziali tutori, mentori, affidatari e famiglie solidali delle competenze necessarie al ruolo, ne modella le aspettative in senso realistico. In generale, tutte le esperienze dimostrano grande investimento ideale e pratico nella formazione da erogare, e in particolare:

- i percorsi formativi rivolti agli adulti accoglienti sono perlopiù erogati **online o in modalità ibrida**, con ricorso anche a materiale audio e video asincrono ad hoc;

Box 7. Il superiore interesse del minore, dalla teoria alla pratica

Nel 2024, l'UNICEF ha realizzato e diffuso un corso multidisciplinare gratuito in modalità asincrona destinato a tutrici e tutori volontari, già attivi o appena formati, che vogliano approfondire strategie e competenze per svolgere il proprio mandato nel segno del superiore interesse dei/le minori. Articolato in cinque moduli secondo un approccio integrato, il corso intende:

- fornire un'interpretazione dell'istituto della tutela volontaria come applicazione concreta del superiore interesse del minore, attraverso esercizi pratici e casi studio estrapolati dal contesto italiano;
- orientare il supporto ai/le minori non accompagnati/e nella fase dell'adolescenza, con particolare riferimento alla dimensione della partecipazione e attenzione ai fattori di stress;
- far riflettere su come le questioni legate al genere, all'orientamento sessuale e all'identità di genere, alla disabilità e al confronto interculturale influenzino i processi decisionali orientati al superiore interesse del minore.

Al superamento del test finale, è previsto il rilascio di un certificato di completamento del corso. È possibile iscriversi attraverso la piattaforma Learning Passport (<https://italy.learningpassport.org/>).

- i contenuti delle formazioni tendono a essere organizzati in senso **multiprospettico** rispetto ai temi, su cui intervengono esperti con background professionali variegati. Questa impostazione, che ricalca la logica del lavoro di equipe attorno ai processi decisionali che riguardano i/le minori, è ritenuta funzionale alla comprensione del perimetro dei ruoli e della integrazione di competenze e punti di vista per la miglior riuscita dei percorsi;
- la maggior parte delle pratiche si è dotata di **un set di materiali didattico-formativi** validato

negli anni e sottoposto ad aggiornamenti regolari, in base ai feedback pre e post-formazione da parte dei partecipanti;

- un elemento costantemente integrato nei percorsi formativi è quello del **protagonismo di famiglie e singoli accoglienti**, sotto forma di testimonianza, in favore di un miglior raccordo tra nozioni teoriche ed esperienza pratica;
- particolare attenzione viene posta dalla maggior parte delle esperienze sull'importanza **dell'aggiornamento regolare** per il proprio personale, ritenuta indispensabile per affrontare la complessità del fenomeno migratorio e per rispondere in modo adeguato alle sfide specifiche dell'accoglienza.
- Un **focus specifico sull'adolescenza** nel contesto migratorio è presente nella maggior parte dei curricula formativi erogati dalle pratiche – in coerenza con l'intenzione di offrire un approccio realistico alle esperienze per famiglie e singoli interessati,
- le formazioni sono in molti casi estese **a soggetti altri rispetto ai/lle protagonisti/e dei percorsi**, coinvolgendo, a seconda del tema trattato, personale impiegato nelle strutture di accoglienza, magistrati e assistenti sociali, anche in virtù di protocolli territoriali "di sistema" nell'ambito della protezione e inclusione di MSNA e neomaggiorenni;
- inedito è risultato il coinvolgimento nell'ambito delle formazioni di **istituzioni non direttamente attive nel circuito di protezione e inclusione**, come ad esempio la Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio, come anche il contributo delle Università nel quadro della terza missione (cfr. Box 7). Per le pratiche, questo approccio aumenta la percezione dell'accoglienza come responsabilità collettiva da realizzarsi attraverso dimensioni altre da quella immediatamente materiale o legale;

Box 8. Cultura vettore di accoglienza

Tra il 2023 e il 2024, l'UNICEF ha incoraggiato la sottoscrizione di un Protocollo d'Intesa per il rafforzamento del sistema di tutela a favore di MSNA e giovani migranti e rifugiati in Friuli Venezia Giulia tra l'Associazione Tutori Volontari FVG, il Garante regionale dei diritti della persona, il Tribunale per i Minorenni di Trieste, la Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia, il Comitato Italiano per l'UNICEF e le Università degli Studi di Trieste e Udine. Nel calendario annuale di attività di sensibilizzazione, formazione e partecipazione aperte a minori, giovani, tutori, affidatari e operatori dell'accoglienza, sono state previste alcune iniziative che, attraverso le lenti del restauro e dell'architettura, consentono ai partecipanti di fare e vivere l'accoglienza di MSNA e giovani migranti e rifugiati. In particolare, nel maggio 2025, si sono tenute a Udine due giornate di studio dal titolo "Terra di incontro, dialogo e conoscenza. Esperienze di educazione al patrimonio culturale in Friuli Venezia Giulia.", a cura della Soprintendenza, con lo scopo di riscoprire la dimensione storica della regione come luogo di accoglienza. Nell'ottobre 2025, 34 tra MSNA, ragazzi e ragazze italiani/e e con background migratorio

[segue >>](#)

del Centro italiano opere femminili salesiane (CIOFS) di Trieste hanno aderito al progetto “La mia Città”, esplorando a piedi il capoluogo friulano insieme a tutori volontari, professori universitari e personale dell'UNICEF per mappare i luoghi del patrimonio culturale (monumenti, spazi verdi, edifici, etc.) e riflettere su come gli spazi fisici influenzino i loro percorsi di crescita e integrazione e il loro benessere. Sulla base di sensazioni, atmosfere e ricordi dei partecipanti rispetto ai luoghi individuati, sono state scattate foto ed effettuate geolocalizzazioni utili alla creazione di una mappa “psico-geografica” sulla piattaforma My Maps, con l'attribuzione di nomi nuovi, didascalie e brevi video di commento che riguardano gli spazi cui si salda la loro esperienza di vita individuale e collettiva.

- mentre la metodologia della lezione frontale va per la maggiore, **il setting laboratoriale e l'apprendimento attraverso giochi di ruolo e casi studio** sono ancora poco diffusi, e perlopiù riservati a formazioni di livello più specialistico;

Box 9. Quando formazione ed esperienza si incontrano

Nell'implementazione del progetto di cohousing Homefull, il Programma Integra ha adottato una metodologia di formazione di stampo laboratoriale, puntando a preparare i/le destinatari/e all'esperienza di condivisione con la persona anziana cui sarebbero stati/e abbinati/e. In particolare, dopo aver discusso in gruppo le aspettative di ciascuno, i/le giovani stranieri/e hanno avuto l'opportunità di apprendere tecniche di ascolto attivo, strategie di comunicazione verbale e non verbale efficace e di comunicazione interculturale, tra cui strumenti di negoziazione e gestione dei conflitti. Di pari passo, anche i/le anziani/e coinvolti/e nel progetto hanno partecipato a un percorso di educazione interculturale che non solo ha ampliato la loro consapevolezza del fenomeno migratorio, ma ha generato riflessioni su percezioni, pregiudizi e stereotipi connessi alla presenza di persone straniere nel contesto romano, con il fine di raccogliere le loro adesioni rispetto al cohousing come nuova modalità di incontro e relazione alla pari. A conclusione dei percorsi di educazione interculturale per i cittadini anziani e della formazione esperienziale dei giovani, è stato inaugurato un calendario di attività di socializzazione congiunta, per incoraggiare la conoscenza reciproca e la relazione diretta attraverso laboratori artistici, visite guidate della città e confronti culinari. In questo modo, tutti i beneficiari sono stati preparati e formati a vivere l'esperienza della relazione accogliente con una maggiore consapevolezza delle proprie aspettative e nuove risorse e competenze utili.

- Le pratiche di mentoring, cohousing e accoglienza in famiglia riservano **percorsi di formazione anche per i/le giovani destinatari/e**, con particolare attenzione sulla costruzione della relazione attraverso la comunicazione efficace e le tecniche di negoziato e mediazione dei conflitti;

- L'aspetto della **formazione dei formatori** acquisisce un valore particolarmente importante per assicurare standard qualitativi di livello, con l'elaborazione di strumenti come "syllabus" e "guide per facilitatori" a facilitare la replicabilità delle sessioni.

3.1.5. Sostegno a famiglia/figura di riferimento in loco

Oltre a doveri e responsabilità, la Convenzione sottolinea come in capo a genitori, tutori e altre persone che hanno responsabilità legale di minori esistano anche dei diritti, e in particolare quello di fornire al/la minore "l'orientamento e i consigli adeguati" all'esercizio dei suoi diritti (art. 5). Riportando questa logica alle pratiche analizzate, singoli e famiglie che decidono di porsi in relazione a minori e neomaggiorenni assumono su di sé una certa responsabilità, che discende da prescrizioni legislative (come nel caso di tutori volontari o affidatari) oppure da strumenti che suggellano impegni reciproci (come per l'accoglienza in famiglia di neomaggiorenni). D'altro canto, un sostegno adeguato e qualificato può a ragione ritenersi nel diritto di affidatari, tutori, mentori ed altre figure di riferimento, data la complessità del ruolo svolto che chiama in causa competenze specifiche. Le esperienze raccolte hanno dimostrato un'alta sensibilità per questo aspetto, prevedendo iniziative di formazione iniziale e accompagnamento specialistico a ogni passo della relazione tra adulto e minore/neomaggiorenne. In particolare:

- Una volta formalizzato l'avvio del percorso, il **sostegno professionale** è garantito da figure denominate tutor o facilitatori assegnati all'esperienza specifica (cfr. supra), o in alternativa erogato attraverso uno sportello in presenza e online, anche con l'ausilio di avvocati pro bono, attivabile dalla famiglia o dal singolo al bisogno. Il tipo di supporto può riguardare tanto la quotidianità della relazione quanto circostanze difficili ed eccezionali, attivando anche azioni di accompagnamento psicologico;

Box 10. Famiglie affidatarie... "da manuale"

Nella cornice del progetto supportato da FNAS, il Comune di Macerata e l'Associazione Piombini Sensini ETS hanno aggiornato il Manuale per le Famiglie Affidatarie 2025, un documento dallo spiccato taglio user-friendly per linguaggio e grafica che intende orientare le risorse affidatarie nel percorso di accoglienza di minori e neomaggiorenni. La pubblicazione si apre con i nominativi e i riferimenti telefonici ed email del personale addetto, secondo le rispettive aree di competenza. Seguono poi delle indicazioni di carattere pratico organizzate per area tematica sottoforma di Q&A, che spaziano dai documenti allo sport, dalla scuola alle uscite dal territorio, specificando l'importanza di mettersi in contatto con il professionista incaricato per la produzione di documenti, la trasmissione di informazioni rilevanti e la possibilità di ricevere consigli. All'interno del manuale, un'attenzione particolare è riservata alla transizione alla maggiore età, con la previsione della "dote": si indica alla famiglia affidataria di mettere da parte la somma di 100€ dal contributo mensile ricevuto, di cui il/la minore potrà usufruire una volta compiuti i 18 anni. Per accompagnare gradualmente l'autonomia del/la ragazzo/a, inoltre, il progetto educativo sottoscritto nell'ambito del percorso di affido prevede che l'accoglienza prosegua per i sei mesi successivi alla maggiore età.

- La **reperibilità** delle figure di sostegno con background pedagogico-educativo è molto variabile, anche in funzione del tipo di percorso e del/la destinatario/a (se minore o neomaggiorenne) – dalle 24h in alcune pratiche, alla cadenza settimanale o mensile.
- Il **sostegno non professionale**, in particolare attraverso la metodologia *peer-to-peer*, è valorizzato all'interno di un buon numero di pratiche. Il format maggioritario è quello delle riunioni periodiche in presenza in cui famiglie e singoli coinvolti si confrontano e si scambiano esperienze, secondo dinamiche di mutuo apprendimento. Ulteriore funzione di queste reti è quella di facilitare l'ingaggio di nuove potenziali risorse accoglienti, attraverso eventi e seminari annuali. In alcuni casi, sono previsti *focus group discussion* alla presenza di operatori esperti su temi scelti direttamente dai partecipanti.

Box 11. Famiglie in campo per altre famiglie

Un elemento essenziale dell'operato di Caritas Ambrosiana, CIDAS, Famiglie per l'Accoglienza, CNCA e Salesiani per il sociale è costituito dall'investimento nella creazione di reti di famiglie – un'esperienza associativa e di incontro in cui persone e nuclei familiari si pongono in aiuto e ascolto reciproci per diverse finalità:

- favorire l'aggregazione dei soggetti accoglienti in modo da incentivarne il senso di appartenenza e identità sulla base di valori condivisi;
- offrire accompagnamento nei momenti di affaticamento e criticità vissuti dentro le esperienze di accoglienza;
- sensibilizzare, attraverso l'esperienza, verso una cultura della famiglia non come mezzo ma come co-protagonista dell'accoglienza, insieme ai/lle minori;
- promuovere il partenariato con il Servizio sociale per considerare l'accoglienza non come un fatto privato, ma come responsabilità condivisa, fungendo in qualche caso anche da referenti territoriali per le organizzazioni.

Affiancandosi in parallelo al sostegno da parte di professionisti, gli spazi di incontro e dialogo tra famiglie costituiscono un'esperienza ordinaria e "privilegiata" allo stesso tempo per discutere e confrontare pensieri, fatiche, strategie, soluzioni, interrogativi e possibilità relativi all'accoglienza. Gli incontri possono riguardare questioni generali o costituirsi attorno a gruppi tematici, a volte con la conduzione di una figura terza e a volte in autonomia. Nelle pratiche analizzate, valutare la costituzione di reti di famiglie al termine dei percorsi di formazione può garantire un luogo stabile di confronto, scambio esperienziale, mutuo aiuto e opportunità di promozione permanente della cultura dell'accoglienza.

- Un buon numero di pratiche intende il sostegno a famiglie e singoli (spesso costituiti in associazioni) nella forma di **azioni di empowerment** (cfr. Box 11), rendendoli autori e attori di strategie e strumenti utili al loro mandato, in modo da aumentare l'ownership dei risultati, anche a beneficio della sostenibilità degli interventi.

Box 12. Fare advocacy con e per i tutori sociali

A partire dalla cornice dell'iniziativa "Never Alone, Per un domani possibile", Oxfam e CIR (nel coordinamento delle attività di advocacy) hanno affiancato tutrici e tutori volontari nelle procedure di prosieguo amministrativo, incoraggiando la continuità nella relazione accogliente attraverso la figura del tutore sociale. Nello specifico, tutori e tutrici sono stati supportati nella formulazione di un'istanza al Tribunale per i Minorenni competente con la quale veniva richiesto di essere esplicitamente designati quali tutori sociali, previo ascolto e consenso del/la minore interessato/a. In questo modo, le pratiche hanno promosso un'azione di advocacy "dal basso", con i destinatari di progetto a farsi agenti protagonisti di un cambiamento già in atto nella realtà. Come frutto del dialogo aperto nei distretti di Messina e Firenze, i Tribunali per i Minorenni competenti hanno effettivamente iniziato a includere la legittimazione della tutela sociale nel proprio modello di decreto di prosieguo. Ciò ha rappresentato un primo significativo passo verso la formalizzazione di questa figura all'interno del sistema istituzionale, oltre che un segnale tangibile dell'impegno di tanti cittadini e cittadine che esercitano il mandato di tutela attraverso le lente del "fattore umano", e oltre la formale rappresentanza legale. Nell'ottica di espandere "la gittata" della tutela sociale, nel 2022-2023 Oxfam ha tenuto incontri di diffusione in 5 regioni, coinvolgendo 200 professionisti tra Servizi sociali, Garanti regionali, Tribunali per minorenni, Procure e associazioni, e contribuendo così alla riattivazione dei corsi di formazione per aspiranti tutori e tutrici (come nel caso della Sardegna) e alla costituzione di associazioni formali (nell'esempio del Veneto). Una ulteriore fase progettuale prevede di tracciare uno stato dell'arte aggiornato sulla tutela sociale, all'esito degli incontri tenutisi negli anni scorsi, al fine di elaborare un nuovo piano di attività di supporto a questa forma di relazione accogliente, sulla base dei bisogni dei territori.

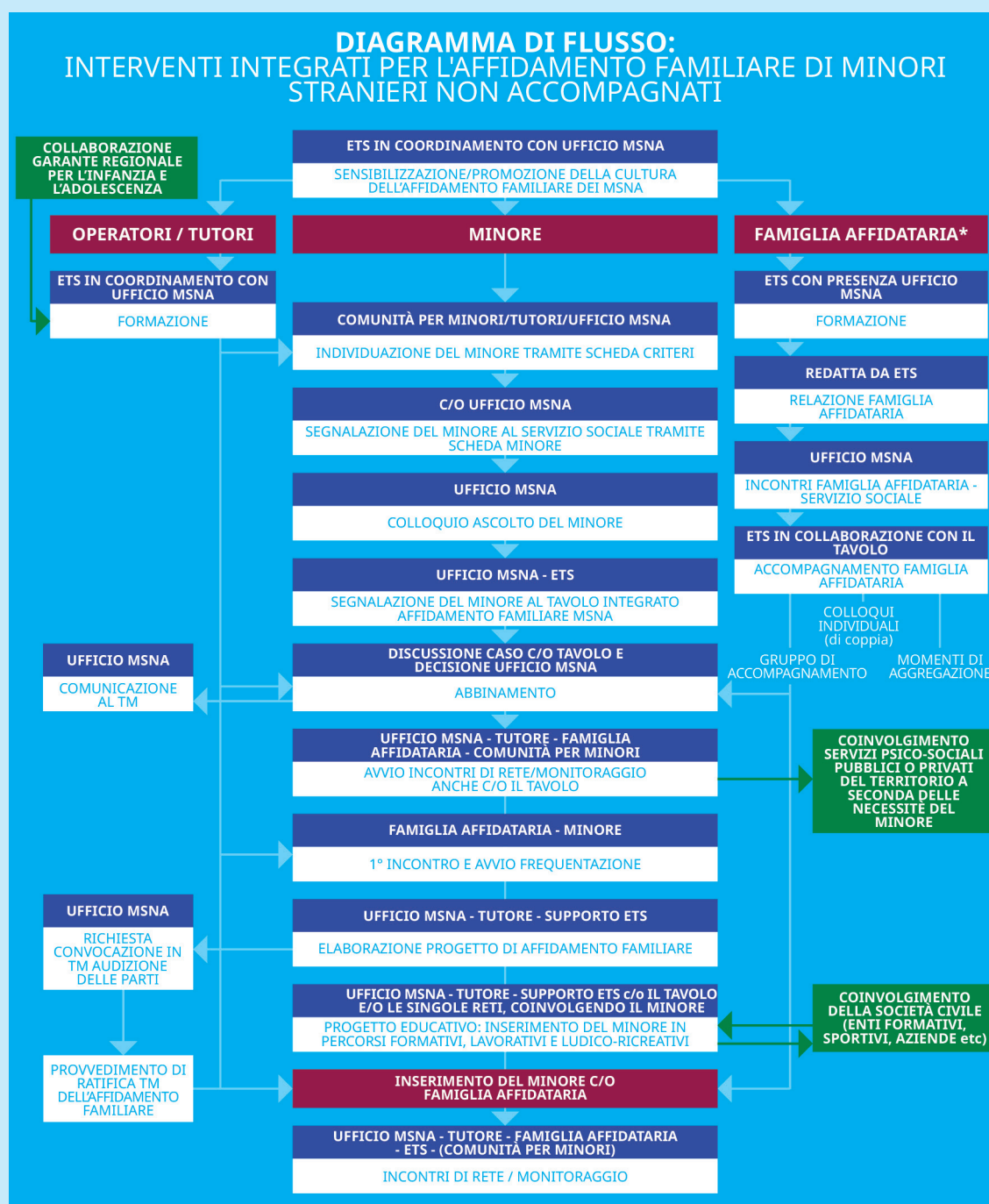
3.1.6. Capacità di lavorare in partenariato

La Convenzione ha la capacità di "parlare" tanto alle istituzioni pubbliche quanto a quelle private, estendendo quindi anche a queste ultime chiare responsabilità in termini di perseguimento del superiore interesse del minore ogni volta che si agisca nel dominio della "assistenza sociale" (nella versione inglese, "social welfare", art.3). Se l'obiettivo ultimo dei processi decisionali che riguardano minori e neomaggiorrenni è unanimemente individuato nella garanzia del loro benessere generale, i partenariati costituiti a tale scopo possono rappresentare un'opportunità di avanzamento per l'intero sistema di protezione e inclusione. In questo senso, è utile osservare preliminarmente che:

- 15 pratiche prevedono **sinergie più o meno ampie con amministrazioni pubbliche**, a conferma del fatto che la messa a fattor comune delle risorse è la strategia più funzionale all'implementazione dei percorsi, ferma restando la titolarità pubblica di certi processi;
- le pratiche centrate sull'accoglienza residenziale intrattengono un rapporto formale di cooperazione a mezzo di **protocolli e convenzioni con il Servizio sociale**, secondo una logica di lavoro integrato in appositi **"tavoli"**, avvalendosi anche di **strumenti operativi** che descrivono ruoli e responsabilità rispettivi (ad es., diagrammi di flusso). In alcuni casi, la modalità di collaborazione passa attraverso lo strumento della coprogettazione, come da bandi emessi da parte degli Enti locali;

Box 13. Coprogettare strumenti di lavoro

Nell'ambito del proprio intervento nel campo dell'affido di MSNA, Salesiani per il Sociale, attraverso la sede operativa romana di Borgo Ragazzi don Bosco, ha suggellato il proprio sodalizio con il Dipartimento per le Politiche Sociali e Salute del Comune di Roma grazie a un protocollo di Intesa che, insieme a CNCA e UNICEF, formalizza i reciproci impegni in termini di sensibilizzazione, formazione e supporto agli abbinamenti. Per rendere la collaborazione efficace dal punto di vista operativo, i partner hanno elaborato congiuntamente un diagramma di flusso che illustra compiti e responsabilità di ogni attore del processo – un documento sintetico, di agile consultazione e aperto a revisioni in corso di implementazione dell'intervento.



- Gli aspetti principali della collaborazione riguardano **la sensibilizzazione e l'affiancamento alle famiglie e singoli accoglienti** – fasi rispetto alle quali l'ente pubblico dispone generalmente di minori risorse, seppure un buon numero di esperienze riporta di collaborazione sul versante della formazione e della redazione del progetto di affidamento;
- Le **aziende sanitarie locali e provinciali** (ASL e ASP), come anche altri servizi a sfondo sanitario (ad es., le Unità Operative di Neuro-Psichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza, la rete dei pediatri di base) sono poco protagoniste: solo due pratiche le menzionano nel circuito di attori istituzionali con i quali collaborano;
- tra le pratiche di accoglienza relazionale, tutte quelle relative alla tutela volontaria si affiancano a Garanti regionali e Tribunali per i Minorenni. In qualche caso, l'operato del terzo settore "riempie il vuoto" di funzioni che, seppur attribuite per legge alle istituzioni, sarebbero altrimenti impossibili da esercitare per motivi legati al **mancato stanziamento di risorse umane e finanziarie dedicate**. Tali partenariati sono spesso formalizzati a mezzo di protocolli di intesa che prevedono un supporto specifico in termini di **formazione** (sia iniziale che specialistica) e **gestione ed aggiornamento delle liste** di tutori e tutrici;

Box 14. La tutela intorno a un tavolo

Nelle loro azioni di supporto alla tutela volontaria, l'UNICEF e CIR hanno coadiuvato il Garante regionale per l'Infanzia siciliano nella costituzione e il coordinamento di un tavolo dedicato alla promozione dell'istituto e alla formazione di cittadini e cittadine che esercitino il mandato sull'intero territorio regionale, garantendo una cabina di regia organica che riunisce tutte le realtà associative attive su questo fronte. Il tavolo, convocato con cadenza regolare da remoto a partire dall'aprile 2024, è il luogo in cui vengono concordate le attività di sensibilizzazione, formazione e monitoraggio, affidandone l'implementazione ad enti e organizzazioni locali, a seconda del distretto territoriale interessato. Ad oggi, il coordinamento coinvolge 10 organizzazioni, con la partecipazione delle due associazioni di tutori volontari attive in regione. Grazie a questo foro di collaborazione, è stato possibile non solo evitare sovrapposizioni di progettualità, ma potenziare il raggio della promozione dell'istituto nei territori maggiormente "scoperti" e offrire opportunità formative aggiornate e in linea con le esigenze dei destinatari. Ancora, nel 2024 Oxfam ha svolto una determinante azione di raccordo per la sottoscrizione di un Protocollo di Intesa per il supporto e la promozione della tutela volontaria di MSNA e della tutela sociale dei neomaggiorenni tra Regione Toscana, Tribunale per i Minorenni di Firenze, il Garante regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza, ANCI Toscana, l'Associazione Tutori Volontari di Minori Stranieri Non Accompagnati Regione Toscana e l'Istituto degli Innocenti. Tra i punti salienti della collaborazione interistituzionale figurano:

- **la formazione continua e congiunta** per aspiranti tutori/tutrici volontari/e e l'informazione sulla prosecuzione del supporto ai/lle neomaggiorenni attraverso la tutela sociale;
- **la condivisione di informazioni, prassi e strumenti** per individuare, definire e diffondere buo-

[segue >>](#)

ne prassi nel processo di tutela e nei percorsi di accoglienza e integrazione di MSNA e neo-maggiorenni, che prevedano il coinvolgimento e l'interazione dei diversi soggetti istituzionali, delle comunità di accoglienza e dei tutori/tutrici;

- **la promozione della tutela** attraverso campagne di informazione e sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza,
- **la promozione di attività di coprogettazione** tra enti pubblici ed enti del terzo settore, per la realizzazione di iniziative e interventi in tema di tutela,
- **l'istituzione di un Tavolo regionale di coordinamento** per favorire il raccordo tra le istituzioni locali competenti e sviluppare uno spazio di collaborazione concreta di supporto alla tutela volontaria e alla tutela sociale.

- alcune pratiche sono riconosciute sui territori specificamente per la loro expertise tecnica, e pertanto vengono sollecitate da amministrazioni pubbliche e strutture di accoglienza a **erogare formazione** al loro personale, su temi che vanno dall'ascolto del/lla minore alle procedure legali al primo supporto psicologico;
- **la collaborazione con le strutture di accoglienza** risulta molto più spiccata nell'ambito delle pratiche di accoglienza residenziale che non nelle esperienze di accoglienza relazionale. Oltre che a giustificarsi per il grado di formalizzazione normativa dell'affido rispetto ad altre forme di accoglienza, ciò sembrerebbe da ricondursi a dinamiche parzialmente conflittuali tra operatori e operatrici di struttura, da un lato, e tutrici, tutori volontari e sociali e mentori, dall'altra, per la difficoltà di riconoscere il perimetro dei rispettivi ruoli e le poche occasioni in cui si realizza un lavoro "di equipe" attorno ai percorsi dei/lle destinatari/e;
- **la collaborazione "orizzontale" tra organizzazioni** è generalmente informale (anche nei casi in cui è sistematica), e si basa sul principio dei "vantaggi comparati": in altre parole, l'organizzazione responsabile della pratica opera rinvii a servizi (c.d. *referral*) e/o demanda l'erogazione di consulenza e formazione a enti terzi – soluzione che risulta più conveniente rispetto al sostenere i costi di equipaggiarsi di competenze e strutture necessarie al proprio interno. Solo in un caso, è stato sottoscritto un accordo formale ad hoc tra due organizzazioni, all'interno del quale sono definiti obiettivi, azioni, durata, costi, ruoli e personale impegnato.

Box 15. Accoglienza in uscita e in entrata: collaborare nell'interesse dei/lle minori

Nell'ambito del proprio programma a supporto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, l'OIM si occupa di svolgere le indagini familiari in qualsiasi Paese d'origine, accoglienza, residenza o transito

[segue >>](#)

delle famiglie dei/le minori per i/le quali il servizio sociale competente e/o il tutore legale desidera approfondire il contesto familiare e sociale di provenienza.

Queste attività rappresentano uno strumento efficace per indagare rapporti presenti e passati, e far emergere vulnerabilità individuali, familiari e sociali.

Questo insieme di informazioni può rappresentare un valore aggiunto al lavoro quotidiano di tutori e professionisti dei circuiti di affido, tutela e protezione. Per questo motivo, l'OIM, in collaborazione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, svolge incontri di sensibilizzazione - in presenza e in remoto, oltre a garantire approfondimenti mirati su richieste specifiche da parte dei Servizi sociali.

Personale esperto in protezione di migranti vulnerabili e in antitratto degli Uffici dell'Organizzazione dislocati nei Paesi di origine, transito e residenza, prende contatti con i familiari del/la minore, fissando un incontro di persona, nel corso del quale viene svolta un'intervista in profondità basata su di un questionario quali-quantitativo costantemente aggiornato, che prevede altresì la possibilità di approfondire ulteriormente aspetti specifici di ogni caso individuale.

A prescindere dalla richiesta effettuata da parte dei Servizi sociali o del tutore legale, l'OIM assicura che, nel caso di minori richiedenti protezione internazionale o potenziali vittime di tratta degli esseri umani, i contatti con la famiglia non li/le esponano a rischi, omettendo - in accordo con gli attori competenti - informazioni "sensibili" o riservandosi di non procedere.

Oltre al lavoro svolto sul campo, il valore aggiunto della pratica consiste nell'azione di raccordo e dialogo tra gli attori del sistema di accoglienza "in entrata" - servizio sociale, tutori, eventuali affidatari e responsabili di struttura, grazie alla quale si valorizzano i contributi e le competenze tecniche a fondamento di ogni decisione che riguardi il/la minore, nel suo superiore interesse.

3.1.7. Sostenibilità³⁴

Il profilo dei costi degli interventi di accoglienza per MSNA e neomaggioranni riveste una importanza determinante per garantire l'effettiva fruizione dei diritti sociali, economici e culturali previsti dalla Convenzione. Dalla prescrizione in capo agli Stati di adottare provvedimenti in questo senso "entro i limiti delle risorse di cui dispongono" e facendo ricorso alla cooperazione internazionale, se del caso (art.4), si può ricavare una consapevolezza condivisa rispetto alla potenziale indisponibilità di fondi ed investimenti che caratterizza alcuni contesti e/o periodi storici. Per questo, risulta particolarmente interessante la comparazione tra i costi delle diverse esperienze come indice di sostenibilità economica, da cui emerge che:

- Molte pratiche fanno affidamento su fondi pubblici locali o nazionali. Per avervi accesso in maniera stabile o garantirsi copertura pluriennale, una delle strategie più efficaci consiste **nell'affiliarsi al sistema istituzionale di welfare**, sottoscrivendo accordi di collaborazione e protocolli con il Servizio sociale municipale (cfr. p.38).

- **Azioni di advocacy mirata sostenute nel tempo** hanno consentito in più di un caso un riconoscimento e legittimazione istituzionale tali da poter assicurare alle esperienze copertura finanziaria prolungata.

Box 16. Gli albi delle famiglie

L'Albo delle Famiglie Accoglienti è un registro ufficiale istituito dai Comuni che raccoglie le famiglie disponibili ad accogliere temporaneamente neomaggiorenni rifugiati o migranti, spesso ex minori non accompagnati (MSNA).

L'obiettivo è offrire loro un ambiente familiare, sicuro e inclusivo, favorendo l'autonomia e l'integrazione sociale dopo l'uscita dai centri di accoglienza. Le sue finalità principali sono promuovere l'inclusione sociale, rafforzare le reti territoriali di solidarietà e offrire un supporto concreto alle famiglie ospitanti attraverso formazione, accompagnamento e monitoraggio.

L'implementazione avviene tramite un iter comunale che prevede: delibera o atto di Giunta per l'approvazione, pubblicazione di un bando per selezionare enti partner esperti, creazione di una piattaforma digitale per la gestione delle candidature, percorsi di formazione e selezione delle famiglie, monitoraggio delle convivenze e stipula di accordi tra Comune e terzo settore.

Gli esempi di attuazione più significativi si trovano nei Comuni di Roma, Ravenna, Padova, Bari e Bergamo, dove l'Albo è stato sperimentato in collaborazione con l'UNICEF e Refugees Welcome Italia, anche in risposta all'emergenza ucraina, adattandosi a diverse tipologie di accoglienza.

- Per ovviare all'andamento intermittente dei finanziamenti e rendere le pratiche più resilienti, alcune esperienze hanno optato per la **diversificazione del portafoglio di donatori**, muovendosi su più livelli (locale, nazionale, europeo), dialogando sia con il settore pubblico che con quello privato, e prevedendo una percentuale di autofinanziamento.

Box 17. Il mondo del private corporate: un'opportunità ancora inesplorata

Il coinvolgimento del privato aziendale rappresenta un'opportunità decisiva per rafforzare in Italia le reti di affido familiare, la tutela volontaria e i programmi di mentoring per MSNA e giovani migranti, data la sensibilità sempre maggiore verso la responsabilità sociale d'impresa.

Attraverso [le proprie associazioni territoriali](#)³⁵, Confindustria, ad esempio, ha recentemente rinnovato il proprio impegno in questo senso attraverso iniziative di welfare aziendale, dimostrando che le imprese possono sostenere concretamente i dipendenti nella conciliazione tra vita lavorativa e familiare – un presupposto che può essere esteso anche a chi sceglie di accogliere un minore in affido o di impegnarsi come tutore volontario.

[segue >>](#)

Di recente, Fondazione Cariplo ha destinato [oltre 215 milioni di euro](#)³⁶ alle comunità locali per il progetto “Welfare in Azione” con tre linee strategiche per da 20 milioni ciascuna, tra cui quella dedicata alle comunità ospitanti. Queste risorse, distribuite anche tramite le fondazioni comunitarie locali, rappresentano un canale per sostenere progetti che rafforzano la cultura dell'accoglienza e la formazione di tutori e mentori. Un altro esempio significativo è Fondazione con il Sud che, attraverso il Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile, ha già sostenuto oltre [400 progetti in tutta Italia](#)³⁷, molti dei quali hanno previsto l'attivazione di reti familiari solidali, percorsi di affido, e iniziative di accompagnamento educativo e di mentoring rivolti a minori e adolescenti vulnerabili.

A livello internazionale, pratiche consolidate confermano la validità di questa alleanza pubblico-privato. Nel Regno Unito, ad esempio, il programma [Fostering Friendly Employers](#)³⁸ promosso da The Fostering Network coinvolge le aziende nel riconoscere e sostenere i propri dipendenti affidatari, attraverso politiche per le risorse umane flessibili e permessi retribuiti per formazione e inserimento dell/la minore, oltre alla partecipazione a campagne nazionali come la “[Foster Care Fortnight](#)³⁹”. Negli Stati Uniti, invece, la rete di mentoring Big Brothers Big Sisters, grazie a partnership con aziende come AT&T e Starbucks, [ha raggiunto ogni anno oltre 200.000 minori](#)⁴⁰, dimostrando che la collaborazione con il settore privato può amplificare le opportunità di relazione e crescita per i/le giovani destinatari/e. Questi esempi, letti alla luce delle esperienze italiane, evidenziano come un maggiore coinvolgimento delle imprese e delle fondazioni bancarie possa contribuire in modo sostanziale a rendere le esperienze di accoglienza strumenti sempre più diffusi ed efficaci di inclusione sociale e protezione.

- le pratiche più longeve si caratterizzano anche **per un'elevata flessibilità organizzativa e capacità di adattamento** ai contesti locali. A sua volta, la continuità rafforza la credibilità progettuale e facilita l'accesso a nuovi finanziamenti.

Box 18. Pianificare le risorse: la chiave del successo

Nel 2024, l'UNICEF ha commissionato e supervisionato l'analisi dei costi del modello sperimentale di affido familiare Terreferme per MSNA, portato avanti in partenariato da CNCA nell'ambito della terza fase della Garanzia Europea per l'Infanzia.

Questo studio offre una valutazione delle spese del progetto, dei fattori di successo e delle possibili opzioni di espansione futura, contribuendo a supportare le decisioni delle autorità competenti — Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Ministero dell'Interno, e i Comuni coinvolti — nel pianificare l'espansione a un numero maggiore di beneficiari e a nuove realtà territoriali e per aumentarne la sostenibilità. All'esito della mappatura dei costi, sono stati identificati i parametri chiave per la proiezione dei costi futuri, a supporto della pianificazione finanziaria da parte di Comuni e Ministero del Lavoro e delle

[segue >>](#)

Politiche Sociali negli investimenti in percorsi di affido. Sulla base di questi parametri e delle valutazioni qualitative relative ai fattori di successo del modello, sono stati formulati tre pacchetti di intervento: basic (costi di progetto ridotti, mantenendo comunque un buon livello di supporto alle famiglie affidatarie e ai minori), intermedio (compromesso tra sostenibilità economica e mantenimento della qualità del supporto offerto alle famiglie affidatarie e ai minori) e ideale (trasformazione da progetto sperimentale a servizio consolidato gestito principalmente dalle istituzioni pubbliche).

È stata quindi elaborata una matrice di costo (costing tool) con l'obiettivo di stimare: (i) il costo di un singolo affido e degli affidi totali nel corso di un anno fiscale sulla base di alcune caratteristiche del Comune, del tipo di affido e del pacchetto di intervento scelto; (ii) il costo delle attività di promozione della cultura dell'affido su ampia scala sulla base del reach prefissato. Il Costing Tool Terreferme è accompagnato da un pacchetto di formazione che include un manuale d'uso, un training interattivo e esercizi pratici.

- molte organizzazioni adottano **sistemi strutturati di monitoraggio e valutazione dell'impatto**, che permettono di misurare l'efficacia degli interventi, migliorare i percorsi e rendicontare efficacemente agli stakeholder pubblici e privati, incentivandoli a reinvestire.

Box 19. Quali opportunità di finanziamento per l'accoglienza di MSNA e neomaggiorenni?

Sin dal 2012, il Ministero dell'Interno ha istituito il Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati (Fondo MSNA), che integra un contributo per le prestazioni già erogate dai Comuni a questo scopo per ogni forma di accoglienza da parte degli Enti locali (gestione diretta del servizio, affidamento a soggetto del privato sociale e affido familiare). Dal 2023, le risorse a disposizione sono stimate fino a 100 euro pro capite/pro die, nei limiti della capacità del fondo. Attraverso le Prefetture che eseguono un vaglio di regolarità sulle richieste di contributo, il Ministero eroga le somme su base trimestrale, tramite una procedura che prevede l'iscrizione dei Comuni al portale SIM per la compilazione dei modelli appositi. Molte Regioni, d'altra parte, contribuiscono ad assicurare il diritto all'accoglienza, salute e integrazione per MSNA e neomaggiorenni in prosieguo amministrativo effettuando rimborsi spese, a seconda di quanto previsto dalla legislazione regionale. Il fondamento di questa struttura "a mosaico" delle risorse finanziarie (quantomeno rispetto all'affido, che è un istituto formalmente normato) risiede nell'art. 5 della legge 184/1983: "lo stato, le regioni e gli enti locali nell'ambito delle proprie competenze e della nuova legge e nei limiti delle disponibilità finanziarie dei rispettivi bilanci intervengano con misure di sostegno e di aiuto economico in favore della famiglia affidataria", con le regioni a determinare "le condizioni e modalità di sostegno alle famiglie, persone e comunità di tipo familiare che hanno minori in affidamento, affinché [...] l'affidamento si possa fondare sulla disponibilità e l'idoneità all'accoglienza indipendentemente dalle condizioni economiche." (art.80).

[segue >>](#)

Al di là dei contributi alle famiglie e singoli affidatari corrisposti attraverso il Fondo MSNA per i/le minori e da Comuni e Regioni per i/le neomaggiorenni, le pratiche di accoglienza analizzate attingono a un portafoglio composito di fondi. Nello specifico, sono le risorse provenienti dall'Unione europea a costituire la fonte di finanziamento maggiormente sollecitata, attraverso i fondi FAMI, FSE+ e FESR, in alcuni casi erogati in prima battuta nei confronti di organizzazioni internazionali che a loro volta finanziano le pratiche portate avanti dal terzo settore. Più sporadico il ricorso a fondi stanziati da Regioni e Comuni, riconducibili alle esperienze esaminate nel Lazio, Emilia Romagna e Veneto. Alcune delle pratiche, infine, sono sostenute dal settore privato, tramite fundraising o fondazioni. Un esempio significativo del crescente fermento delle fondazioni bancarie in questo campo è costituito dall'esperienza di "Never Alone, per un domani possibile" (<https://minoristranieri-neveralone.it/>) – un'iniziativa lanciata nel 2015 che ha riunito 8 realtà nello sforzo di realizzare interventi in favore del benessere e dell'inclusione di MSNA in Italia. Nel corso delle prime due fasi (2016-2017 e 2018-2019), gli enti promotori hanno messo a disposizione complessivamente € 9.650.000, investiti in gran parte nelle due edizioni del Bando nazionale "Accoglienza e accompagnamento dei minori e giovani stranieri non accompagnati che arrivano in Italia soli". L'iniziativa mirava a rafforzare e innovare le modalità di presa in carico dei/delle MSNA, promuovendo percorsi di integrazione e autonomia fondati sul pieno rispetto dei diritti dei minori e sull'attenzione ai bisogni specifici di destinatari e destinatarie. Nella terza fase (2021-2022), l'intervento ha confermato come priorità la transizione verso la maggiore età e la promozione di azioni volte a favorire l'autonomia dei giovani. Per consolidare e ampliare l'impatto delle iniziative avviate nelle fasi precedenti, Never Alone ha continuato a sostenere attività dedicate al rafforzamento del sistema di tutela volontaria e al potenziamento delle competenze delle organizzazioni, con particolare attenzione al rinnovamento della narrazione sul tema.

Al di là dell'aspetto finanziario, la tenuta delle pratiche può spiegarsi in termini di sostenibilità anche da altre angolazioni, e in particolare:

- una leva fondamentale è la **costruzione di reti territoriali e di alleanze multilivello**, sia pubbliche che private (*cfr. p.38 e sgg.*). Alcune iniziative, infatti, sfruttano **partnership intersettoriali** che mobilitano competenze, risorse logistiche e know-how, aumentando la capacità di risposta alle esigenze locali. Allo stesso tempo, l'attivazione di reti informali e comunitarie genera capitale sociale in grado di sostenere i percorsi di accoglienza anche in assenza di risorse pubbliche continuative. In questo senso, **il volontariato diffuso**, le comunità solidali e la partecipazione attiva dei cittadini si dimostrano risorse chiave.
- molte organizzazioni investono anche nella **formazione continua** di famiglie e cittadini coinvolti, rafforzando la capacità locale di accoglienza e cura, e accrescendo quindi l'ownership dei risultati;
- un elemento peculiare trasversale a molte pratiche è la **valorizzazione del capitale sociale** come strumento di sostenibilità: alcune esperienze puntano sulla costruzione di reti di famiglie e

cittadini attivi che, pur non sostituendosi al sostegno istituzionale, offrono supporto stabile, accompagnamento tra pari e capacità di radicamento territoriale (*cf. p.37*). Questo apporto, seppur difficile da stimare dal punto di vista economico, riduce i costi indiretti e aumenta la resilienza delle pratiche.

- Certe esperienze hanno guadagnato sostenibilità grazie al **riconoscimento del loro operato da parte delle istituzioni**, seppure non esista ad oggi una cornice normativa cui ricondurle.

3.2. Punti di forza e sfide aperte

Nello spirito critico che ha caratterizzato i lavori della CdP sin dalla sua costituzione, è stato richiesto a ciascuna organizzazione di evidenziare i principali fattori di successo che hanno contribuito al conseguimento dei risultati e, allo stesso modo, gli aspetti delle esperienze che dovrebbero essere ripensati. Dall'analisi comparata di queste considerazioni, sono emersi alcuni punti di forza comuni a un buon numero di pratiche o altrimenti interessanti da rilevare:

- **Dimensione delle pratiche.** Portare avanti le esperienze in più di un contesto territoriale richiede sicuramente capacità di gestione e coordinamento aumentate; e tuttavia, le pratiche riportano come lo sforzo sembri ben valere l'investimento, perché rende possibile confrontare esiti, ampliare i network di riferimento e la visibilità degli interventi, oltre a riallocare all'occorrenza risorse umane e tecniche, realizzando così delle economie di scala. Peraltro, la multidimensionalità geografica delle esperienze costituisce la dimostrazione plastica dell'esportabilità dei modelli, e quindi un elemento cruciale per le valutazioni dei policy-makers nazionali;
- **Flessibilità dei progetti individuali.** Gli interventi di cui alle pratiche esaminate si caratterizzano per il fatto di essere "cuciti" sulle esigenze di minori e neomaggiorenni oltretutto degli adulti che si impegnano per supportarli/le. Se la sfida dell'accoglienza - tacita e palese a un tempo - risiede nel riconoscere che opinioni, preferenze e disponibilità di tutti i soggetti coinvolti sono varie e si evolvono nel tempo, la risposta messa in campo dalle pratiche consiste nella loro duttilità. Esperienze di accoglienza in grado di adattarsi in itinere non rispecchiano un mero requisito formale: costituiscono, infatti, un presidio di superiore interesse nel senso di capacità di rivedere decisioni e corsi d'azione già adottati, ogni volta che le circostanze lo richiedano.
- **Complementarità rispetto all'operato delle istituzioni.** In senso prodromico alla collaborazione operativa, le esperienze esaminate sembrano aver trovato sponda nella comunione di intenti ideale costruita con le istituzioni, pur senza rinunciare a evidenziare incentivi e ricadute positive nella gestione amministrativa e finanziaria di certe procedure. In proposito, in molti casi è stato determinante studiare e presentare modelli che, pur nella logica della titolarità pubblica dei processi, si integrassero di volta in volta nei meccanismi istituzionali, a seconda delle risorse già investite, e ne spronassero una diversa e più funzionale organizzazione sfruttando la co-programmazione e la co-progettazione previste per legge.

- **Capitalizzazione delle prassi esistenti.** Seppure menzionata da sole tre delle pratiche esaminate, l'importanza di valorizzare **quanto si fosse già realizzato sui territori prima dell'avvio delle proprie progettualità** è un aspetto degno di menzione. Secondo questa visione, conoscere risorse ed esperienze testate in precedenza non ha rappresentato solo fase del ciclo di progetto o un passaggio metodologico obbligato; ha costituito, infatti, anche un'opportunità per essere più efficaci nell'azione da condurre, evitando di "affaticare" i destinatari e duplicare sforzi.

D'altro canto, più di un terreno comune di miglioramento è stato individuato da parte delle pratiche, alla luce di anni di implementazione in un contesto reso complesso dalla natura cangiante del fenomeno migratorio, da una parte, e dall'imperativo solido di tutelare i percorsi di minori e neomaggiorenni, dall'altro. In particolare, gli ostacoli più ricorrenti alla buona riuscita delle esperienze si possono catalogare in due insiemi.

3.2.1. Criticità esogene

- **Riconoscimento e legittimazione.** Molte delle esperienze studiate fanno capo a forme di accoglienza attualmente prive di riconoscimento giuridico (mentoring, tutela sociale, accoglienza di neomaggiorenni) e/o attuate virtuosamente in un numero limitato di territori (affido, tutela volontaria), dove partenariati pubblico-privato, risorse ad hoc e competenze qualificate contribuiscono sinergicamente a renderle realtà. In questo ambito, l'azione di advocacy che pure viene portata avanti da alcune organizzazioni, attende lo spazio propizio per ribadire in maniera unitaria e incisiva la necessità di formalizzare le esperienze la cui pratica ha di gran lunga precorso l'azione legislativa e di policy.
- **Livello di ingaggio delle istituzioni locali.** La quasi totalità delle pratiche ha segnalato difficoltà nell'avanzamento delle esperienze per la limitata o discontinua adesione da parte delle istituzioni coinvolte – dai Garanti regionali al Servizio Sociale dell'Ente Locale ai Tribunali per i Minorenni. In alcuni casi, tali criticità hanno riguardato il mancato riconoscimento da parte delle istituzioni del supporto fornito dal terzo settore, in altri la carenza di competenze professionali specifiche *"in house"* rispetto a minori stranieri/e non accompagnati/e e neomaggiorenni, e in altri ancora il coordinamento inefficace tra amministrazioni che frammenta i flussi di lavoro. Le conseguenze, in questi casi, si sostanziano tipicamente in ritardi nel perfezionamento delle procedure, abbinamenti operati in maniera talvolta superficiale e senza adeguata considerazione per le esigenze specifiche di minori e neomaggiorenni e mancate opportunità di collaborazione (ad esempio, lunghe attese per i collocamenti in affido, abbinamenti tutore-minore che non tengono conto degli aspetti di genere, prossimità territoriale e competenze, etc.).
- **Grado di sensibilità della società civile.** Nonostante le differenze in fatto di impegno, riconoscimento del ruolo e previsione di rimborsi o contributi economici, risorse affidatarie, tutori volontari e sociali, mentori e cittadini attivi condividono una caratteristica fondamentale: la loro

disponibilità in termini quantitativi è decisamente inferiore rispetto alle esigenze di supporto di minori e neomaggiorenni attualmente presenti in Italia. Nella cornice dell'analisi condotta, le cause del coinvolgimento ancora insufficiente della cittadinanza nelle varie esperienze di accoglienza sono da ascrivere non più necessariamente a un generico "disinteresse" legato alla polarizzazione del discorso pubblico in tema di immigrazione. Le pratiche, piuttosto, suggeriscono una duplice matrice: da un lato, il cambiamento sociologico in atto all'interno dell'unità sociale "famiglia", per la quale i legami di prossimità vanno allentandosi; dall'altro, il bisogno di inventare registri, linguaggi e canali di comunicazione alternativi per intercettare lo slancio solidale della società civile lungo tutto il suo spettro, e non solo rivolgendosi alla cittadinanza che si mobilita abitualmente nel quadro di queste esperienze. Dalla disamina delle pratiche, inoltre, è ragionevole aggiungere che, tra gli altri fattori, anche il supporto qualificato in itinere ai percorsi, spesso insufficiente, finisca per scoraggiare cittadini e cittadine che si avvicinano a queste esperienze, rimandando quindi al piano dell'investimento istituzionale in risorse umane e tecniche.

3.2.2. Criticità endogene

- **Concorrenza tra progettualità.** La raccolta di pratiche ha messo in evidenza la coesistenza di interventi simili negli stessi ambiti territoriali – un dato di per sé spesso noto agli operatori del settore, che tuttavia portano avanti le esperienze secondo dinamiche concorrenziali anziché cooperative. In contesti spesso caratterizzati da risorse finanziarie ridotte, disponibilità al dialogo istituzionale intermittente e mobilitazione civica "appesantita", ciò si rivela controproducente per tutte le pratiche, a detrimento ultimo dei destinatari e delle destinatarie delle azioni.
- **Raccordo con realtà associative di destinatari.** Un approccio intelligente alla condivisione delle pratiche, inteso come capacità di confrontarne le caratteristiche, comprendendone potenzialità e limiti, ha condotto più di una organizzazione a riconoscere che una parte del terzo settore impegnato in esperienze di accoglienza mantiene ancora una impostazione "benefattore-beneficato". Un simile atteggiamento, portato alle estreme conseguenze, tende a frustrare anziché valorizzare le iniziative dei destinatari che, a seguito di azioni di *capacity-building* e *ownership* dei processi, si costituiscono in forme associative di vario genere (ad esempio, associazioni di tutori e famiglie affidatarie). La conseguenza più spesso riscontrata in queste circostanze è quella per cui queste ultime sono tenute ai margini degli interventi, contraddicendo quindi la logica stessa alla loro base.
- **Coinvolgimento della famiglia d'origine.** Nell'ottica del superiore interesse del minore il coinvolgimento della famiglia d'origine nei percorsi di accoglienza e nei processi decisionali che vi si accompagnano si configura come misura di salvaguardia del benessere dei/lle destinatari/e. E tuttavia, nell'ambito delle pratiche analizzate, questo elemento non sembra essere valorizzato appieno. Ferma restando la verifica che contatti in questo senso non comportino rischi per il/la minore (o neomaggiorenne) né per i familiari stessi, integrare questo aspetto nella metodologia delle

esperienze potrebbe significare non solo disporre di informazioni aggiuntive utili alla costruzione di percorsi di accoglienza “su misura” e mitigare il fenomeno documentato della doppia assenza⁴¹, ma anche “stringere una alleanza” tesa al radicamento nel nuovo contesto con l’ausilio di risorse affettive e punti di riferimento sicuri.

- **Tempi progettuali, tempi istituzionali e tempi relazionali.** La lettura approfondita delle esperienze consente di apprezzarne il valore intrinsecamente umano, al di là degli aspetti professionali, metodologici e formali pure fondamentali per assicurarne la qualità e il rispetto del principio del non nuocere, tra gli altri. Per preservare questo aspetto a fronte di cicli progettuali generalmente della durata di 12-24 mesi, alcune pratiche sono inevitabilmente indotte a concentrarsi su un numero ridotto di destinatari/e - scelta che a sua volta potrebbe minarne la credibilità in termini di analisi costi-benefici o qualità del know-how speso nell’implementazione. È un fatto che le relazioni di accoglienza si edificino sulla conoscenza reciproca dei ruoli e la fiducia, contemplando la possibilità affatto remota che certi abbinamenti tra minore e affidatario o tutore, mentore e giovane adulto, e così via possano rivelarsi poco adatti soltanto in seconda battuta. In circostanze del genere, peraltro, l’accertamento dell’appropriatezza delle accoglienze e i necessari cambi di traiettoria da parte delle istituzioni preposte richiedono spesso un tempo che difficilmente coincide con le aspettative e la percezione del tempo di minori e neomaggiorenni.

³⁰ Esclusivamente ai fini di questa analisi, le prescrizioni contenute nella Convenzione per i diritti dell’infanzia e dell’adolescenza, incluso il principio del superiore interesse, vengono idealmente estese anche alle pratiche che coinvolgono i/le neomaggiorenni. Ciò in coerenza con l’approccio alla continuità che permea il documento e in maniera utile a “misurare” e comparare le esperienze rispetto agli standard di protezione e tutela più elevati e riconosciuti a livello internazionale.

³¹ Tra le pratiche raccolte, non si sono osservate esperienze riconducibili alla categoria dell’accoglienza di prossimità.

³² In particolare, due di queste sono attinenti a fasi prodromiche dei percorsi di accoglienza, dal momento che riguardano le indagini familiari (OIM) e l’identificazione anticipata di minori per i quali un affidamento familiare potrebbe rappresentare la scelta di accoglienza più appropriata (Save the Children); una terza, poi, è incentrata sull’accoglienza in uno spazio informale, con accesso diretto per MSNA e giovani adulti a diversi tipi di supporto qualificato (dallo psicologo al consulente legale) ed attività ludico-ricreative (Civico Zero), senza la mediazione di adulti di riferimento identificati da istituti giuridici o programmi di accompagnamento definiti.

³³ Si veda UNHCR, Technical Guidance: Child Friendly Procedures, 2021, <https://www.refworld.org/policy/opguidance/unhcr/2021/en/124121>

³⁴ È importante specificare che la comparazione dei costi è risultata molto complessa, per diverse ragioni: 1) l’impossibilità da parte di alcune pratiche a fornire dati relativi al budget impiegato; 2) alcune risorse impiegate nelle esperienze di cui a questa analisi sono parallelamente di supporto ad altri programmi portati avanti dalle organizzazioni, per cui è difficoltoso stimare la porzione di costo associabile alla sola pratica esaminata; 3) il ventaglio di attività coperte da una stessa voce di costo varia tra categorie di pratiche e, alle volte, anche tra pratica e pratica classificate sotto lo stesso sottoinsieme, determinando quindi costi che non possono essere tra loro comparati.

³⁵ <https://www.confindustriabrescia.it/servizi/welfare>

³⁶ <https://www.vita.it/fondazione-cariplo-investe-215-milioni-di-euro-e-punta-su-giovani-e-neet/>

³⁷ <https://www.fondazioneconilsud.it/news/con-i-bambini-approvati-83-progetti/>

³⁸ <https://www.thefosteringnetwork.org.uk/get-involved/fostering-friendly-employers/>

³⁹ <https://www.thefosteringnetwork.org.uk/get-involved/foster-care-fortnight>

⁴⁰ <https://www.prnewswire.com/news-releases/big-brothers-big-sisters-shares-best-practice-data-on-long-term-mentoring-in-reducing-juvenile-delinquency-131584938.html>

⁴¹ Si tratta di un concetto sociologico introdotto da Abdelmalek Sayad che descrive la condizione delle persone migranti, a un tempo distanti dalla loro terra d’origine e non ancora radicati nella società di accoglienza. Questa condizione genera un “fuori luogo” esistenziale, in cui la persona è sospesa tra due mondi, senza appartenere pienamente a nessuno dei due. Sayad analizza come la migrazione non sia solo uno spostamento fisico, ma anche un processo che incide profondamente sull’identità, sulla soggettività e sulle relazioni sociali della persona migrante, creando una condizione di ambiguità e, appunto, di “doppia assenza”.

4

CONCLUSIONI E PROSPETTIVE FUTURE

L'esercizio di mappatura e analisi delle pratiche sin qui condotto ha permesso di far emergere in maniera organica il fermento del terzo settore nel campo dell'accoglienza di MSNA e neomaggiorenni, esplorandolo attraverso le lenti della Convenzione per l'infanzia e l'adolescenza e secondo l'approccio della continuità battezzato in seno alla CdP.

In particolare, le esperienze esaminate si avvalgono di un ampio ventaglio di **professionalità e competenze che** integrano validamente risorse già presenti all'interno delle pubbliche amministrazioni e delle strutture di accoglienza. Il ricorso a professionalità nuove comprova la capacità delle pratiche di leggere i bisogni di minori, neomaggiorenni, famiglie e singoli accoglienti in vista di garantire progetti appropriati alle situazioni individuali ed accordare priorità all'approccio centrato sulla persona.

A livello di **partecipazione del minore/giovane migrante**, risulta imprescindibile l'utilizzo di strumenti che ne documentino le opinioni e preferenze ad ogni passo, monitorandone l'evoluzione nel tempo. Patti e accordi sigillano la relazione accogliente nel segno della reciprocità e della parità – riconoscimento del minore/neomaggiorenne come agente attivo dei processi.

Per quel che riguarda il **coinvolgimento della comunità**, la flessibilità con cui la sensibilizzazione è condotta in termini di spazi (fisici e non) e orari favorisce decisamente l'avvicinamento alle esperienze da parte di potenziali adulti accoglienti, che in setting informali hanno modo non solo di ottenere informazioni ma anche di interrogarsi su aspettative e motivazioni. Queste occasioni si dimostrano tanto più di successo se organizzate, promosse e partecipate dalla rete coesa degli attori (istituzionali e non) che sono nel concreto responsabili delle procedure di costruzione e monitoraggio delle relazioni accoglienti.

In tema di **formazione a famiglie e singoli**, le pratiche si sono dotate di metodologie e contenuti validati nel tempo e costantemente aggiornati sulla base dei feedback dei partecipanti e della fenomenologia dei flussi migratori. L'elemento della testimonianza diretta da parte di singoli e famiglie accoglienti nell'ambito dei percorsi formativi viene valorizzato per meglio coniugare aspetti teorici e circostanze pratiche.

Le forme di **sostegno a famiglia/figura di riferimento in loco** si declinano in una duplice forma: quello professionale, da parte di operatori esperti che accompagnano le esperienze, e quello tra pari, in cui famiglie e singoli si costituiscono in rete per il mutuo aiuto e garantire uno spazio di confronto stabile. La peculiarità delle azioni di sostegno è comunque l'impronta all'empowerment, rendendo fa-

miglie e singoli autori e attori di strategie e strumenti utili al loro mandato.

Sulla **capacità di lavorare in partenariato**, sono state riscontrate due dinamiche significative: quella della collaborazione “ancillare” con gli enti pubblici e quella della collaborazione “orizzontale” con altre realtà del terzo settore. Se la prima viene formalizzata attraverso protocolli e accordi nel senso della complementarità delle risorse pubblico-privato, la seconda risulta più fluida e discontinua.

Sul fronte della **sostenibilità**, tanto finanziaria quanto temporale, i fattori chiave possono essere individuati principalmente nella diversificazione del portafoglio dei donatori, nell’elevata flessibilità organizzativa con cui gli interventi vengono approntati e nell’advocacy persistente nei confronti delle istituzioni, oltretutto nell’allestimento di sistemi di monitoraggio specifici in grado di restituire in maniera puntuale i risultati ottenuti.

Come chiarito in precedenza, le esperienze incluse nella mappatura non rappresentano un quadro esaustivo di tutte le pratiche che sono state e sono tuttora attive nel panorama italiano in tema di accoglienza di MSNA e neomaggiorenni. Alla luce delle risultanze del documento, è possibile concludere che il suo valore risieda non tanto nella rilevazione di aspetti virtuosi e margini di miglioramento delle pratiche studiate. Piuttosto, è il *modus* con cui l’esercizio è stato condotto a costituirne il tratto saliente – vale a dire, **il confronto tra enti**, il cui valore si pone al di là del contenuto delle pratiche in sé che, come è naturale, muteranno nel tempo con l’evolversi del fenomeno migratorio, pur mantenendo la centralità del/lla minore o neomaggiorenne come approccio fondante ai programmi. A loro volta, minori e giovani adulti/e protagonisti/e delle migrazioni non sono soggetti statici, ma portatori di progetti, preferenze e punti di vista dinamici in funzione della loro parabola di sviluppo, come del resto attestato dalla differenziazione in termini di attività e metodologie impiegate dalle pratiche.

In termini di prospettive future, l’esigenza che spontaneamente affiora dalla lettura del documento è duplice: da un lato, **assicurare la prosecuzione dei lavori della CdP**, fino a renderla un foro di confronto stabile, capace di leggere il contesto di accoglienza nella sua natura cangiante; dall’altra, valorizzare le raccomandazioni nei confronti delle istituzioni politiche e legislative a tutti i livelli, facendone **strumento di advocacy** per l’avanzamento uniforme e progressivo dei sistemi di protezione e inclusione su tutto il territorio italiano. In proposito, sarebbe interessante riflettere sulle **possibili interconnessioni tra la CdP e altri spazi di scambio e rappresentanza già attivi** che lavorano su questi temi, come il Tavolo Nazionale Affidato, il Community Matching Network e Costellazioni⁴², per assicurare circolarità delle conoscenze, alleanze tra esperienze a livello locale e nazionale e ampliamento delle opportunità di finanziamento.

L’idea che si possa costituire un foro nazionale di realtà del terzo settore accreditate, con possibili funzioni consultive rispetto alle politiche pubbliche in questo ambito, sarebbe peraltro auspicabile in vista dell’implementazione del nuovo Patto europeo per la Migrazione e l’Asilo. In virtù dell’art.26 della Direttiva (UE) 2024/1346 sull’accoglienza⁴³, infatti, **una valutazione del superiore interesse è richiesta nell’ambito di ogni procedura che riguardi il/la minore** – dalla limitazione della libertà di

movimento alle misure di accoglienza, tenendo in considerazione, tra gli altri fattori la possibilità di una riunificazione familiare, il suo benessere e sviluppo, la sua sicurezza e le sue opinioni a seconda dell'età e maturità. L'aspetto inedito della disposizione è, tuttavia, costituito dalla **particolare considerazione per il background del/la minore e il bisogno di stabilità e continuità nell'assistenza** (Art. 26(2) (b)) – concetto, quest'ultimo, che chiama in causa la necessità di **leggere i bisogni di accoglienza ed elaborare soluzioni in un continuum tra minore e maggiore età**. Combinando questa previsione con il diritto alle relazioni familiari e alla protezione speciale nel caso di separazione dai genitori, per qualsiasi causa, è evidente come, a seconda del caso individuale, queste esigenze potrebbero essere soddisfatte in senso ottimale da una accoglienza residenziale e relazionale da parte di adulti di riferimento.

⁴² In relazione all'affido familiare, il Tavolo nazionale affido (<https://www.tavolonazionaleaffido.it/il-tavolo>) riunisce Associazioni e Reti nazionali e regionali di famiglie affidatarie, da anni impegnate in percorsi di confronto e di riflessione sulla tutela del diritto dei minori alla famiglia. I suoi obiettivi si articolano in tre livelli: nazionale (sviluppare riflessioni condivise su questioni di rilevanza nazionale in materia di affidamento familiare e tutela del diritto dei minori alla famiglia; condividere e valorizzare le buone prassi maturate dai partecipanti o da altri enti; favorire percorsi di raccordo e di azione comune, specie nel dialogo con le varie istituzioni nazionali); regionale (approfondire il dialogo ed il confronto con le singole Regioni circa i processi di regolamentazione e di promozione delle politiche in materia di affidamento familiare); "di base" (favorire percorsi di incontro, confronto, condivisione e visibilità per tutte le associazioni e le reti di famiglie affidatarie d'Italia, ivi comprese le organizzazioni sub-regionali e locali; favorire l'accesso alle informazioni, notizie, riflessioni, buone prassi da parte di tutte le reti/associazioni locali d'Italia). Il Network del Community Matching, programma promosso da UNHCR insieme a CIAC e Refugees Welcome Italia (<https://buddy.unhcr.it/il-network-del-community-matching/>), mira a connettere enti pubblici e privati che riconoscono nell'esperienza del Community Matching, e più in generale nelle pratiche di coinvolgimento della società civile, un fattore chiave per l'integrazione delle persone richiedenti e titolari di protezione internazionale e temporanea. Si tratta di uno spazio che facilita il collegamento tra esperienze già esistenti e in fase di attivazione, favorisce lo scambio di pratiche e contribuisce alla costruzione e diffusione di un modello comune. COSTELLAZIONI (<https://costellazioni.minoristranieri-neveralone.it/>) è la Comunità di Pratiche nata in seno al programma Never Alone, con l'obiettivo di animare il mutuo scambio di metodologie, strategie e strumenti di lavoro tra gli operatori, i tutori e i volontari che supportano il percorso di crescita dei minori stranieri non accompagnati in Italia, attraverso quattro assi di lavoro: rafforzamento e allargamento della Comunità di Pratiche sul territorio nazionale; diffusione di metodologie e strumenti; confronto operativo sui temi del lavoro, l'abitazione e la rete di relazioni sociali; condivisione delle strategie più efficaci per rendere gli effetti positivi del progetto stabili e duraturi.

⁴³ È da ricordare che nell'ordinamento italiano a partire dal 2015, ai soli fini dell'accoglienza, è stata eliminata ogni distinzione tra MSNA richiedenti protezione internazionale e non.

5

BIBLIOGRAFIA DELLA COMUNITÀ DI PRATICHE

Acocella, I., Krawczyk, M.G. (Oxfam), Tizzi, G. (Oxfam), *"Reception" and "Integration". Integrates Governance for Social Inclusion Interventions*, in Acocella, A., Bulli, G., From the 'White Paper' of the Tuscany Region to Replicable Best Practices in the Reception of Persons in Need of International Protection, pp. 57-70, 2024

Cidas, Asp Città di Bologna, Comune di Bologna, Anci Emilia Romagna, Comune di Ravenna, Ceis, Dimora d'Abramo, *Linee Guida all'affido di minori stranieri non accompagnati*, dicembre 2022, https://bucket-23368c2e-2250-4b0e-a1a9-0e3036d6aceb.s3.eu-west-1.amazonaws.com/Caricamento%20prodotti%20in%20piattaforma/PROG-3728/QB34.4/R_1d798wkEVGMFJDf_Linee-guida-AFFIDATI.pdf

CIR (con il supporto di UNHCR), *Linee Guida per tutori volontari e per le strutture di accoglienza sulla tutela del MSNA*, <https://cir-rifugiati.org/wp-content/uploads/2020/10/Linee-guida-per-tutori-volontari-e-per-le-strutture-di-accoglienza-sulla-tutela-del-MSNA-1.pdf>

CIR, UNICEF, UNHCR, Centro Penc, *Supporto tra tutori volontari per minori stranieri non accompagnati: il peer to peer. Documentazione della sperimentazione svolta a Catania e Palermo tra giugno e ottobre 2019*, <https://cir-rifugiati.org/wp-content/uploads/2020/04/UNICEF-20-peertopeer-esecutivo-web-200420-1.pdf>

CIR (con il supporto di UNHCR), *FAQ su Minori Stranieri Non Accompagnati e ruolo del tutore nell'accompagnamento alle procedure*, <https://cir-rifugiati.org/wp-content/uploads/2020/10/FAQ-su-Minori-Stranieri-Non-Accompagnati-e-ruolo-del-tutore-nellaccompagnamento-alle-procedure-2.pdf>

CNCA, *Linee metodologiche e raccomandazioni dall'esperienza del progetto "Ohana - in famiglia nessuno è solo"*, 2022, <https://www.cnca.it/wp-content/uploads/2022/12/2022-Linee-guida-e-raccomandazioni-def.pdf>

CNCA, *Terreferme - Protocollo metodologico Affidò minorenni migranti soli*, 2022 (revisione), <https://www.cnca.it/terreferme/>

Comune di Macerata, Piombini Sensini ETS, *Manuale per le famiglie affidatarie*, 2025

D'Annibale, L. e Iacuitto, c., *Oltre le parole*, ED. Ensemble, 2025

De Filippo, E., Iermano, G., Tizzi, G., *Ragazzi sospesi - I neomaggiorenni stranieri verso l'autonomia*, 2024

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *Linee di indirizzo per l'affidamento familiare*, 2024, https://www.welforum.it/wp-content/uploads/2024/06/MAG02_AFFIDAMENTO.pdf

Movimento famiglie affidatarie e solidali, *Nati nel Cuore*, ED. Ensemble, 2021

Never Alone, *Mentoring e tutela sociale: linee guida e kit di strumenti operativi*, 2023

OIM, *Handbook for migrants vulnerable to violence, exploitation and abuse*, 2019, <https://www.iom.int/iom-handbook-migrant-protection-and-assistance>

OIM, *Strengthening Child Protection for Children on the Move Across Borders: IOM-UNICEF Joint Action in North, West, and Central Africa*, 2025, <https://migrantprotection.iom.int/en/learning/webinars/strengthening-child-protection-children-move-across-borders-iom-unicef-joint>

OIM, *Children on the Move in North Africa and along Key Routes: Trends, Vulnerabilities and Experiences of Migrant Children*, 2025, <https://publications.iom.int/books/children-move-north-africa-and-a-long-key-routes-trends-vulnerabilities-and-experiences>

OIM, *Working with Migrant Children at the Borders of the European Union, Iceland, Norway, Switzerland and the United Kingdom: A Toolkit for Front-line Workers*, 2023, <https://publications.iom.int/books/working-migrant-children-borders-european-union-iceland-norway-switzerland-and-united-kingdom>

Oxfam, CIR, Tutori in Rete, *Garantire supporto ai neomaggiorenni arrivati in Italia come minori soli: la legittimazione della tutela sociale*, 2022

Oxfam, *DIRITTO ALLA CASA. NON PER TUTTI. La crisi abitativa in Italia nell'esperienza dei neomaggiorenni all'uscita dal sistema di accoglienza*, 2025, https://www.oxfamitalia.org/wp-content/uploads/2025/09/Rapporto-diritto-alla-casa-no-per-tutti-Oxfam_emergenza-abitativa.pdf

Programma Integra scs in collaborazione con Meta Coop. Soc. Onlus, *Progetto HOMEFULL Report delle attività*, dicembre 2015, https://www.programmaintegra.it/wp/wp-content/uploads/2016/06/HOME-FULL_report-1.pdf

Refugees Welcome Italia, Consiglio Italiano per i Rifugiati, Comunità Progetto, *Vado a vivere da solo! Guida all'abitare*, ottobre 2021, https://cir-rifugiati.org/wp-content/uploads/2020/05/guida-allabitare_XING-Crossing_def.pdf

Refugees Welcome Italia, Fondazione Hapax, *Coming of Age - Il mentoring come strumento di inclusione per giovani con background migratorio*, 2023, <https://refugees-welcome.it/wp-content/uploads/2023/05/Bozza-Coming-con-le-ultime-modifiche-richieste.pdf>

Refugees Welcome Italia, *Accoglienza in famiglia: Evidenze e Policy Recommendations*, 2021 <https://refugees-welcome.it/wp-content/uploads/2025/03/Policyrecommendations.pdf>

Refugees Welcome Italia e UNICEF, *Orientamenti e principi dell'accoglienza in famiglia. L'ospitalità dei nuclei monogenitoriali*, ottobre 2025, <https://www.datocms-assets.com/30196/1759916801-rwi-unicef-linee-guida-2025-principi-accoglienza-in-famiglia.pdf>

Refugees Welcome Italia e UNICEF, *L'albo delle Famiglie Accoglienti - Guida Pratica*, ottobre 2025, <https://www.datocms-assets.com/30196/1759841968-albo-delle-famiglie-accoglienti-guida-pratica.pdf>

Refugees Welcome Italia e UNICEF, *Fianco a fianco. Linee guida per il Mentoring*, maggio 2023, <https://refugees-welcome.it/wp-content/uploads/2023/05/linee-guida-mentoring.pdf>

Save the Children, CLIO - Linee guida per percorsi di apprendimento linguistico e di educazione civica rivolti a minori stranieri non accompagnati, agosto 2013, <https://s3-www.savethechildren.it/public/alle-gati/clio-cantiere-linguistico-lintegrazione-e-lorientamento.pdf>

Save the Children, *Imparando a essere grandi*, marzo 2019, https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/imparando-ad-essere-grandi_0.pdf

UNICEF, *Come altalene annodate agli alberi: il ruolo di tutrici e tutori volontari nel sostegno ai minori stranieri/e non accompagnati/e*, gennaio 2025, <https://www.datocms-assets.com/30196/1740147375-report-come-altalene.pdf>



SCHEDE SINTETICHE DELLE PRATICHE

ACCOGLIENZA RESIDENZIALE

Pratica 1	
Organizzazione	CNCA
Titolo	Terreferme
Territorio	Sicilia, Veneto, Lombardia, Puglia, Piemonte, Lazio e Campania
Riferimenti web	https://www.cnca.it/terreferme/
Tipologia di pratica	Affido familiare di MSNA e neomaggioresni in prosieguo amministrativo
Attori coinvolti	Pubblici: Enti Locali, Servizi Sociali, Servizi affidi, Tribunali per i Minorenni Privati: famiglie d'origine, famiglie affidatarie, tutori e tutrici volontari/e, reti di famiglie, associazioni, gruppi del territorio
Attività svolte	<p>In collaborazione con il Servizio sociale, le Comunità e i tutori e le tutrici volontari/e:</p> <ul style="list-style-type: none">• Selezione di MSNA per i/le quali è ritenuto appropriato il progetto di affido familiare• Promozione dell'accoglienza e dell'affido familiare• Formazione delle risorse familiari (single, coppie con o senza figli)• Valutazione delle risorse familiari (in accordo con Servizio Sociale)• Definizione e attuazione dell'abbinamento (in accordo con Servizio Sociale)• Definizione dei processi e degli strumenti di conoscenza tra minore e famiglia/risorsa affidataria• Monitoraggio e sostegno ai progetti di affido, in accordo con Servizio Sociale (garanzia di reperibilità operatore/tutor h24)• Gestione e accompagnamento delle reti delle famiglie

Pratica 2	
Organizzazione	Refugees Welcome
Titolo	Fianco a Fianco
Territorio	Lazio, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Sicilia, Puglia
Riferimenti web	https://refugees-welcome.it/accoglienza-in-famiglia/
Tipologia di pratica	Accoglienza in famiglia per neomaggiorenni o giovani in transizione verso l'età adulta in uscita dall'accoglienza istituzionale (SAI, CAS, Circuito Cittadino, Casa Famiglia)
Attori coinvolti	<p>Pubblici: Enti Locali, Servizi sociali, Questure (Ufficio Immigrazione), Centri SAI, CAS, CPIA</p> <p>Privati: Comunità per minori, ONG</p>
Attività svolte	<ul style="list-style-type: none"> • Outreach società civile e neomaggiorenni • Conduzione di colloqui individuali a seguito dell'iscrizione in piattaforma da parte di potenziali beneficiari/e • Sopralluogo presso le famiglie accoglienti • Valutazione dell'idoneità • Formazione <i>delle famiglie accoglienti e delle persone accolte</i> • Ricerca e definizione dell'abbinamento • Facilitazione di incontri in luoghi neutri e in casa • Monitoraggio delle accoglienze

Pratica 3	
Organizzazione	CIDAS
Titolo	Vesta
Territorio	Emilia-Romagna
Riferimenti web	https://www.progettovesta.com/
Tipologia di pratica	Affido familiare di MSNA
Attori coinvolti	Pubblici: Comune di Bologna, ASP Città di Bologna Privati: famiglie accoglienti, comunità di accoglienza, associazioni culturali e sportive
Attività svolte	In collaborazione con il Servizio sociale: <ul style="list-style-type: none"> • Colloqui di orientamento con potenziali affidatari • Formazione delle risorse affidatarie • Valutazione della disponibilità all'affido • Proposta di abbinamento • Incontri di conoscenza • Supporto psicologico ed educativo alle risorse affidatarie

Pratica 4	
Organizzazione	CIDAS
Titolo	Vesta
Territorio	Emilia-Romagna
Riferimenti web	https://www.progettovesta.com/
Tipologia di pratica	Accoglienza in famiglia di neomaggiorenni
Attori coinvolti	<p>Pubblici: Comune di Bologna, ASP Città di Bologna</p> <p>Privati: famiglie accoglienti, comunità di accoglienza, associazioni culturali e sportive</p>
Attività svolte	<ul style="list-style-type: none"> • Formazione della potenziale famiglia accogliente • Valutazione dell'abbinamento, in considerazione delle necessità specifiche di ciascuna persona giovane • Costruzione di un piano personalizzato di sostegno nel lungo periodo • Supporto alla conoscenza graduale e alla costruzione di un rapporto di fiducia reciproca • Monitoraggio e supporto all'accoglienza, sia individuale che di gruppo • Valutazione del percorso della persona giovane beneficiario, per verificare il raggiungimento degli obiettivi prefissati

Pratica 5	
Organizzazione	Caritas Ambrosiana
Titolo	Accoglienza familiare per adolescenti migranti soli
Territorio	Lombardia
Riferimenti web	https://noisiamo.caritasambrosiana.it/affido/
Tipologia di pratica	Affido familiare di MSNA e neomaggiorenni in prosieguo amministrativo
Attori coinvolti	Pubblici: Servizio affidi e Centro Servizi MSNA del Comune di Milano Privati: tutori e tutrici volontari, famiglie affidatarie, famiglie d'origine
Attività svolte	<p>In collaborazione con il personale del Comune di Milano:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Promozione di eventi informativi aperti alla cittadinanza • Formazione di potenziali risorse affidatarie • Valutazione e congruenza del progetto di affido • Analisi delle reali caratteristiche del/lla destinatario/a e degli obiettivi del progetto di affido • Convocazione del/lla destinatario/a, dell'assistente sociale e dell'educatore di riferimento per conoscenza e ascolto • Colloquio di conoscenza e di approfondimento • Colloquio con i figli della coppia • Convocazione della famiglia per la presentazione del/lla destinatario/a • Presentazione della famiglia al/lla destinatario/a • Organizzazione di un incontro per conoscenza reciproca in un luogo neutro • Definizione di un calendario di incontri di conoscenza • Accompagnamento del progetto di affido (incontri di verifica, condivisione dell'andamento del progetto, attivazione sostegno psicologico per le famiglie) • Organizzazione di incontri periodici per le famiglie affidatarie (gruppo delle famiglie)

Pratica 6	
Organizzazione	Fondazione AVSI - ETS Famiglie per l'Accoglienza
Titolo	ACCOGLI LA MIA STORIA sensibilizzazione e sostegno all'affido familiare di MSNA
Territorio	Lombardia, Sicilia, Emilia Romagna, Liguria, Veneto
Riferimenti web	https://www.avsi.org/cosa-puoi-fare-tu/progetti/italia-sostegno-allaffido-familiare-di-minori-stranieri-non-accompagnati Chi siamo Famiglie per l'Accoglienza
Tipologia di pratica	Affido familiare di MSNA
Attori coinvolti	Pubblici: Uffici Tutela Minori e Servizio Affidi e Tavoli di co-progettazione del Comune di Milano, Tribunale per i Minorenni, scuole, pediatri di base, Unità Operative di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza Privati: famiglie affidatarie, rete delle famiglie, tutrici e tutori volontari/e
Attività svolte	<ul style="list-style-type: none"> • Partecipazione al tavolo di coprogettazione e al tavolo tematico affido • Individuazione dei target da sensibilizzare e organizzazione di momenti pubblici con testimonianze di famiglie • Selezione delle potenziali famiglie affidatarie • Supporto alle famiglie attraverso la messa a disposizione dell'equipe affido (condivisione all'interno della rete delle famiglie, approfondimenti specifici con esperti, percorsi di sensibilizzazione e formazione)

Pratica 7	
Organizzazione	Salesiani per il Sociale
Titolo	Foster care and unaccompanied and separated children: the involvement of the local community
Territorio	Lazio e Piemonte
Riferimenti web	https://borgodonbosco.it/altrilegami/
Tipologia di pratica	Affido familiare di MSNA e neomaggiorenni
Attori coinvolti	Pubblici: Servizi Sociali, Tribunali per i Minorenni Privati: famiglie d'origine, famiglie affidatarie, tutrici e tutori volontari/e, reti di famiglie
Attività svolte	<ul style="list-style-type: none"> • Organizzazione di iniziative di sensibilizzazione, rivolta sia a minori sia a potenziali famiglie affidatarie • Formazione teorica-esperienziale per le famiglie • Organizzazione di colloqui con le famiglie che hanno terminato il percorso, per la valutazione di disponibilità e bisogni • Inserimento delle famiglie in gruppi di accompagnamento con famiglie affidatarie e solidali

Pratica 8	
Organizzazione	FNAS (in partenariato con Istituto Psicoanalitico per le Ricerche Sociali, Comune di Macerata, Comune di Palermo, Comune di Marsala e Comune di Brugherio)
Titolo	Mai soli – Minori al sicuro
Territorio	Marche
Riferimenti web	https://www.fondazioneassistentsociali.com/category/progetti/mai-soli/
Tipologia di pratica	Affido familiare di MSNA e neomaggiorenni in prosieguo amministrativo
Attori coinvolti	<p>Pubblici: Servizio sociale, Tribunale per i Minorenni, scuole e CPIA</p> <p>Privati: tutrici e tutori volontari/e, famiglie affidatarie, organizzazioni del terzo settore</p>
Attività svolte	<ul style="list-style-type: none"> • Sensibilizzazione attraverso l'organizzazione di eventi aperti al pubblico • Conduzione di colloqui conoscitivi e di approfondimento per le potenziali famiglie affidatarie e incontri con altri membri del nucleo familiare • Individuazione del/lla minore a cui proporre un percorso di affido in famiglia • Valutazione della famiglia ritenuta maggiormente rispondente alle esigenze del progetto di tutela • Organizzazione di colloqui con il tutore • Organizzazione di colloqui con il/la destinatario/a • Avvio del percorso di conoscenza tra minore e famiglia tramite colloqui, visita domiciliare e visita in comunità • Redazione del progetto preparatorio all'affido • Monitoraggio e supporto alle famiglie affidatarie (reperibilità h24 di un operatore/tutor di inclusione), anche attraverso incontri periodici di gruppo

Pratica 9	
Organizzazione	Programma Integra
Titolo	Homefull
Territorio	Lazio
Riferimenti web	https://www.programmaintegra.it/wp/programma-integra/progetti/homefull/
Tipologia di pratica	Cohousing tra giovani migranti e rifugiati e anziani
Attori coinvolti	<p>Pubblici: Ufficio immigrazione del Dipartimento Servizi Sociali, Sussidiarietà e Salute di Roma Capitale, Servizi VII Municipio (URP, Segretariato Sociale, Servizi Sociali area anziani e disabili, Centri anziani), ASL (medici di base, Uffici Ausili e protesi, Medicina Legale, Cad, DSM)</p> <p>Privati: familiari di utenti in carico ai servizi</p>
Attività svolte	<ul style="list-style-type: none"> • Formazione e laboratori di empowerment per beneficiari stranieri • Organizzazione di un percorso di sensibilizzazione ai temi della migrazione e educazione culturale per anziani • Conduzione di attività di socializzazione congiunta • Individuazione e formazione delle coppie in cohousing • Supporto alla convivenza, alla chiusura e al periodo di post convivenza

ACCOGLIENZA RELAZIONALE

Pratica 1	
Organizzazione	Refugees Welcome Italia
Titolo	Fianco a Fianco
Territorio	Lazio, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Puglia, Sicilia, Piemonte
Riferimenti web	https://refugees-welcome.it/fianco-a-fianco/
Tipologia di pratica	Mentoring di neomaggiorenni
Attori coinvolti	<p>Pubblici: Enti Locali, Questura (Ufficio Immigrazione), Servizi Sociali, Centri SAI, Tribunale per Minorenni, CPIA</p> <p>Privati: Comunità per Minori, organizzazioni del terzo settore, tutrici e tutori volontari/e</p>
Attività svolte	<ul style="list-style-type: none"> • Outreach società civile e neomaggiorenni • Conduzione di colloqui individuali a seguito dell'iscrizione in piattaforma da parte di potenziali beneficiari/e • Valutazione di idoneità dell'aspirante mentee a partecipare al programma • Valutazione di idoneità dell'aspirante mentore • Formazione per mentore e mentee • Abbinamento • Monitoraggio e sostegno alla creazione di relazioni positive e benessere delle persone coinvolte

Pratica 2	
Organizzazione	UNICEF
Titolo	Guardianship Support Offices
Territorio	Lazio, Calabria, Sicilia, Friuli Venezia Giulia
Riferimenti web	https://www.unicef.it/minori-migranti-rifugiati/protezione-minorenni-migranti/
Tipologia di pratica	Supporto a tutrici e tutori volontari/e di MSNA
Attori coinvolti	<p>Pubblici: Tribunali per i Minorenni, Garanti regionali per l'infanzia, Servizi Sociali, Questure, Commissioni Territoriali per il Riconoscimento della protezione internazionale, Università</p> <p>Privati: Organizzazioni del terzo settore, Associazioni di tutrici e tutori</p>
Attività svolte	<ul style="list-style-type: none"> • Organizzazione di eventi di sensibilizzazione • Consulenza e supporto a tutrici e tutori • Facilitazione del dialogo interistituzionale e del confronto tra istituzioni e tutori • Conduzione di focus group discussions e gruppi di auto mutuo aiuto • Supervisione psicologica individuale e di gruppo

Pratica 3	
Organizzazione	CIR
Titolo	Progetti di supporto ai Tutori Volontari
Territorio	Sicilia
Riferimenti web	https://cir-rifugiati.org/msna-e-neomaggiorenni/
Tipologia di pratica	Supporto a tutrici e tutori volontari
Attori coinvolti	<p>Pubblici: Tribunali per i Minorenni, Garante regione per l'Infanzia e l'Adolescenza, Servizi Sociali, Prefetture</p> <p>Privati: Comunità di Accoglienza per MSNA, organizzazioni che si occupano di MSNA e tutela nel territorio siciliano, Associazioni di tutrici e tutori volontari/e</p>
Attività svolte	<ul style="list-style-type: none"> • Rilevazione dei bisogni attraverso l'organizzazione di focus group discussions con MSNA, operatori di struttura, tutori volontari e neomaggiorenni • Organizzazione di gruppi peer to peer di tutori volontari per confronto e supporto reciproci • Formazione di refresh • Formazione iniziale per tutrici e tutori • Organizzazione di eventi di sensibilizzazione, in accordo con il Tribunale per i minorenni e il Garante • Facilitazione di incontri tra i Presidenti dei Tribunali per lo scambio di pratiche e la conoscenza di tutrici e tutori • Consulenza e supporto a tutrici e tutori con l'aiuto di un gruppo di avvocati pro bono

Pratica 4	
Organizzazione	CIR
Titolo	Progetto sperimentale TUTORI SOCIALI
Territorio	Sicilia
Riferimenti web	https://minoristranieri-neveralone.it/news/progetti-per-supportare-i-tutori-volontari/
Tipologia di pratica	Supporto ai tutori e alle tutrici sociali
Attori coinvolti	Pubblici: Servizi sociali Privati: Comunità di accoglienza, neomaggiorenni
Attività svolte	<ul style="list-style-type: none"> • Costituzione di un gruppo pilota di tutori e tutrici • Identificazione di neomaggiorenni per cui fosse utile avere un tutore sociale, o che avessero mantenuto un buon rapporto con il tutore • Elaborazione congiunta con tutrici e tutori di strumenti utili (mappatura dei servizi, scheda tutore, scheda beneficiario, patto individuale) • Abbinamento tra tutori e tutrici sociali e neomaggiorenni • Accompagnamento della relazione • Supporto a tutrici e tutori attraverso gruppi di mutuo aiuto, formazioni tematiche e sostegno individuale • Monitoraggio delle esperienze • Advocacy

Pratica 5	
Organizzazione	OXFAM
Titolo	Progetto sperimentale TUTORI SOCIALI
Territorio	Toscana
Riferimenti web	https://www.oxfamitalia.org/approfondimento/accompagnare-giovani-stranier%C9%99-verso-lautonomia-il-cammino-di-oxfam-nelliniziativa-never-alone/
Tipologia di pratica	Supporto ai tutori e alle tutrici sociali
Attori coinvolti	<p>Pubblici: Garante Regionale, Tribunale per i Minorenni, Servizi Sociali</p> <p>Privati: Comunità di accoglienza, Associazioni di tutrici e tutori volontari/e, organizzazioni del terzo settore</p>
Attività svolte	<ul style="list-style-type: none"> • Sensibilizzazione e formazione di tutori volontari, personale dei Servizi sociali, delle Comunità per MSNA e del Tribunale per i minorenni • Supporto a tutrici e tutori per la richiesta di inserimento nel decreto di prosieguito amministrativo della dicitura di "tutore sociale" • Organizzazione di incontri di raccordo tra l'associazione dei tutori e il Servizio sociale • Organizzazione di colloqui per finalizzare il patto sociale • Monitoraggio • Consulenza in caso di criticità (legali, educative, etno-psicologiche)

Pratica 6	
Organizzazione	CIDAS
Titolo	Vesta
Territorio	Emilia-Romagna
Riferimenti web	https://www.progettovesta.com/
Tipologia di pratica	Affiancamento individuale e di comunità
Attori coinvolti	Pubblici: Comune di Bologna, ASP Città di Bologna Privati: cittadini, comunità di accoglienza, associazioni culturali e sportive
Attività svolte	<p>A seguito della segnalazione da parte dell'assistente sociale di riferimento o della comunità ospitante:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Formazione per futuri affiancanti • Colloquio individuale e abbinamento con il beneficiario, secondo le caratteristiche del beneficiario e le disponibilità dell'affiancante • Organizzazione di incontri di conoscenza tra beneficiario e affiancante • Abbinamento • Monitoraggio periodico dei progressi del percorso attraverso incontri individuali e di gruppo

ALTRE PRATICHE RILEVANTI

Pratica 1	
Organizzazione	Save the Children (in collaborazione con l'UNICEF e CNCA)
Titolo	Affido a individuazione anticipata
Territorio	Sicilia
Riferimenti web	-
Tipologia di pratica	Supporto all'individuazione anticipata di minori potenzialmente beneficiari/e della misura di affido familiare
Attori coinvolti	<p>Pubblici: Tribunale per i Minorenni e Procura presso il Tribunale per i Minorenni, Prefettura competente territorialmente, Servizi sociali, Questure (Immigrazione/Ufficio Minori – Divisione Anticrimine, Squadra Mobile), ASP, Agenzie europee in supporto alle attività amministrative, Agenzie ONU</p> <p>Privati: organizzazioni del terzo settore, CRI, cooperative territoriali che erogano servizi alla persona, tutrici e tutori volontari/e</p>
Attività svolte	<ul style="list-style-type: none"> • Pre-identificazione del/la minore presso l'area di sbarco nell'Hotspot di Lampedusa, secondo i criteri di vulnerabilità precedentemente stabiliti • Conduzione di un colloquio con il/la minore • Redazione di una relazione dettagliata sul caso • Invio di una segnalazione all'Area IV della Prefettura di Agrigento, per il reperimento di posti in strutture di prima e/o seconda accoglienza (segue attivazione della Case Manager dell'UNICEF dispiegata presso la Prefettura che assicura l'attività di raccordo tra Servizi Sociali, Ente gestore della comunità di accoglienza e CNCA per lo svolgimento dei colloqui di valutazione, preparazione della relazione da inviare al Tribunale per i Minorenni e il reperimento della potenziale famiglia affidataria).

Pratica 2	
Organizzazione	CivicoZero onlus - Save the Children Italia ETS
Titolo	CivicoZero
Territorio	Lazio, Sicilia, Lombardia, Piemonte
Riferimenti web	https://civicozero.eu/ https://savethechildren.it
Tipologia di pratica	CivicoZero è un Centro diurno a bassa soglia, creato con l'intento di garantire uno spazio sicuro per minori stranieri/e non accompagnati/e, giovani con background migratorio e italiani/e. Le attività del centro sono volte a promuovere misure di protezione, empowerment e prevenzione rispetto al rischio di marginalità, sfruttamento e devianza.
Attori coinvolti	<p>Pubblici: Enti Locali, Questure, Prefetture, Procure presso il Tribunale per i Minorenni, Centri per l'impiego, Sistema sanitario nazionale (servizi di Neuropsichiatria infantile e DSM), scuole e CPIA.</p> <p>Privati: organizzazioni e associazioni del privato sociale, aziende e PMI, tutrici e tutori volontari/e, centri di accoglienza</p>
Attività svolte	<p>Costruzione di percorsi individualizzati di inclusione attraverso tre direttrici:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Bassa soglia: outreach, accoglienza, servizi di base supporto e orientamento legale • Empowerment: attività sportive e culturali, laboratori artistici, alfabetizzazione, soft skills, attività peer-to-peer • Autonomia: orientamento al lavoro, formazione professionale, borse lavoro, doti per l'autonomia, soluzioni per l'abitare

Pratica 3	
Organizzazione	OIM
Titolo	FAR-sighted (Family Tracing and Assessment, Return and Reintegration)
Territorio	Nazionale
Riferimenti web	https://italy.iom.int/it/family-tracing-and-assessment
Tipologia di pratica	Le indagini familiari, parte del sistema di protezione italiano per i MSNA e previste per legge, consistono in colloqui con le famiglie nei loro luoghi di residenza e sono finalizzate a favorire una migliore comprensione del background socio-economico degli stessi.
Attori coinvolti	<p>Pubblici: Servizi sociali, Tribunali per i Minorenni, autorità dei paesi di origine e transito, Uffici OIM nei Paesi di origine, transito, residenza, accoglienza</p> <p>Privati: centri di accoglienza, tutrici e tutori volontari, famiglie di origine</p>
Attività svolte	<ul style="list-style-type: none"> • Realizzazione delle indagini familiari nei Paesi di origine, transito e residenza delle famiglie dei MSNA; • Attività di sensibilizzazione in favore dei principali stakeholder coinvolti e approfondimenti ad hoc su contesti e/o argomenti di interesse in collaborazione con il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università Roma TRE; • Realizzazione di ritorni volontari assistiti a supporto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, laddove quest'ultimo venga incaricato dal Tribunale per i Minorenni competente.

